

VENERDI  
1  
MAGGIO  
1976

ire 150

# LOTTA CONTINUA



## Friuli: il coordinamento delle tendopoli di Gemona chiama a una manifestazione popolare domenica al campo della stazione

Appello ai democratici di tutta Italia per l'adesione. Il popolo del Friuli scende in campo per rispondere al brutale attacco ai volontari e alle più elementari libertà

Il coordinamento delle tendopoli di Gemona ha inviato per domenica 23 maggio una manifestazione. Ecco il testo del manifesto di convocazione.

Il coordinamento delle tendopoli e dei campi di Gemona indice e propone a tutte le forze democratiche in Friuli e d'Italia una manifestazione unitaria a Gemona per domenica 23 maggio '76, per riaffermare la libertà per Gemona e il Friuli:

**NO ai licenziamenti;**

**Libertà alla popolazione nei campi;**

**Via le squadrette fasciste;**

**La ricostruzione sia gestita dai comuni insieme alla popolazione.**

GEMONA, 20 — Ieri pomeriggio, nel cupolone di Gemona, si è tenuta una riunione del consiglio comunale, aperta ai responsabili delle tendopoli e alla popolazione. Alla fine della discussione sulle questioni tecniche, si è avanzato con le richieste alla gente dei campi e alle tendopoli, che ripor-

**La nostra gente vuole essere libera e protagonista nel decidere del proprio futuro.**

Squadre fasciste vogliono trasformare il Friuli martoriato in un campo congeniale alle loro oscure manovre. Si ha notizia dei primi licenziamenti attuati da enti e ditte locali di lavoratori che non sono ancora in grado di riprendere il lavoro, o che lavorano già dedicandosi totalmente all'opera di soccorso e di gestione delle tendopoli.

Il Friuli è sull'orlo della militarizzazione. Si ai militari e ufficiali al servizio della popolazione, no a qualsiasi tentativo di militarizzare la nostra vita. La popolazione vuole essere lasciata in pace perché possa riacqui-

sono rimanere, se non si arriva alla militarizzazione del campo».

Ma il centro della discussione era la necessità di porre in campo la questione, del posto di lavoro, del riconoscimento ufficiale delle assemblee di tendopoli come momenti di democrazia diretta e quindi di coinvolgimento

prima e poi il potere decisionale della popolazione dei paesi terremotati.

Questo riconoscimento è essenziale, anche perché a dieci giorni dal terremoto, alcune ditte di Gemona e fuori, cominciano a richiamare sul posto di lavoro, e se non ci si presenta, arrivano le lettere di licenziamento. E' quindi importante, soprattutto per non sgombrare i campi, che siano, riconosciuti l'opera di soccorso svolta, e quello che ancora si sta facendo oggi nelle

(Continua a pag. 6)

stare la speranza e provvedere alla ricostruzione del Friuli. Lo stato dia ciò di cui abbiamo bisogno, ma la ricostruzione sia gestita dai comuni insieme alla popolazione. Vengano valorizzate le espressioni della vita collettiva e gli strumenti di democrazia diretta (assemblee, parlamenti), condizione indispensabile perché la ricostruzione resti nelle nostre mani. Chiediamo l'adesione e la partecipazione diretta e più ampia di tutte le forze democratiche.

**GEMONA - TENDA MUNICIPALE:**

La manifestazione avrà luogo a Gemona domenica 23 maggio alle ore 11,30, piazzale della Stazione.



«La formazione delle nostre liste ha avuto anche momenti animati, serrati confronti tra opinioni e valutazioni diverse com'è nel costume di un partito aperto, libero ricco di fermenti, seriamente deciso a portare allo scoperto le proprie spinte al rinnovamento»: così, con la scusa del rinnovamento, Zaccagnini ha tentato di giustificare nel consiglio nazionale DC non solo le spinte ma la vera rissa interna senza esclusione di colpi tra notabili e padroni che ha portato alla candidatura a Roma anziché in Piemonte di Umberto Agnelli. Ma la rissa non è finita ed è ripresa oggi con una nutrita serie di denunce di falso all'autorità giudiziaria accompagnate da minacce o richieste (dipende dai punti di vista) di dimissioni a catena.

In seguito alle rivelazioni di Lotta Continua

## Per 3 ore Maria Corti davanti agli inquirenti dell'Italicus

Disposto anche l'interrogatorio di Marceddu. La testimone preannuncia una nuova conferenza-stampa

Mentre scriviamo, Maria Concetta Corti è ancora nell'ufficio del consigliere istruttore Vella. La deposizione della teste è cominciata alle 11 di questa mattina, si è protratta fino alle 13, è ripresa alle 16 e, al momento di chiudere il giornale, non è ancora finita.

L'aspettativa per questo interrogatorio è di gran lunga superiore a quella che poteva lasciar supporre il tenace silenzio della stampa sulle mostre denunce. Ne fa fede il numero dei giornalisti che presidiavano da stamane l'ufficio del magistrato e l'attentismo dei fotografi. I colleghi del maggiore Italo Leopizzi hanno ritenuto di dover «prendere in consegna» Maria Concetta Corti e una ragazza che l'accompagnava. Appena la Corti è uscita per una pausa dall'ufficio di Vella entrambe sono state portate in una caserma dell'arma. La motivazione ufficiale addotta è stata la «tutela dell'incolumità personale della testimone».

Manca qualsiasi indiscrezione sull'andamento di

questo importantissimo atto istruttorio. La lunghezza dell'interrogatorio autorizza comunque a credere che l'inquirente dell'Italicus abbia voluto approfondire tutti gli aspetti gravissimi di cui la Corti è a

consapevole sul coinvolgimento nella strage dei poliziotti e sui loro rapporti con i fascisti della cella. Tutti già incriminati per strage a Bologna. Certamente la donna avrà ripetuto a Vella le circostanze

Fermiamo la mano dei gorilla!

## EDGARDO ENRIQUEZ SOTTOPOSTO A FEROCI TORTURE

Fonti attendibili dall'interno del Cile ci informano che il dirigente del MIR cileno Edgardo Enriquez Espinosa è stato sottoposto a violente torture in una località segreta della DINA (la polizia segreta di Pinochet) che la resistenza è riuscita ad individuare. Questa località conosciuta come «Monte Maravilla», ubicata nella

vicinanza di Santiago è stata identificata come un nuovo campo di tortura della dittatura cilena. Edgardo Enriquez è stato arrestato a Buenos Aires i primi di aprile e il 27 dello stesso mese è stato consegnato dai servizi di sicurezza argentina alla polizia cilena. L'operazione è stata effettuata sotto se-

gravissime di cui è stata testimone. Si vedrà nei prossimi giorni se l'iniziativa presa dal giudice Vella sulla ba-

se delle nostre rivelazioni darà i frutti promessi dagli inquirenti bolognesi: esiste un loro impegno formale dal giudice Vella sulla ba-

(Continua a pag. 6)



**A PAG. 3 LE LISTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA: VOTATE GLI ULTIMI SONO I CANDIDATI DI LOTTA CONTINUA**

## Pordenone: la polizia sequestra tutto il materiale di soccorso!

Un comunicato del Comitato democratico. Sabato manifestazione cittadina

PORDENONE, 20 — Il Comitato democratico per il coordinamento del soccorso volontario di Pordenone denuncia la vasta manovra di intimidazione e repressione con cui le autorità di polizia, approfittando della proclamazione dello stato di calamità nazionale, colpiscono le attività del comitato e i volontari ostacolando il loro di soccorso.

Negli ultimi giorni si sono verificati i seguenti episodi: 1) dovunque intimidazioni delle autorità militari nei confronti dei volontari operanti fin dai primi giorni nei paesi distrutti e nelle tendopoli; 2) diffide formali da parte delle autorità della po-

lizia nei confronti dei volontari allo scopo di farli allontanare «spontaneamente»; 3) espulsione dei volontari con fogli di via stampati a ciclostile: 11 più 4 a Tarcento; 4 a Vito d'Asio ed altri in corso; 4) intimidazioni della pubblica sicurezza perfino a dipendenti della Provincia che ha provocato una durissima condanna dei rappresentanti sindacali di base del «Centro Igene Mentale»; 5) rifiuto da parte della questura di Pordenone di ritenere validi i permessi della CRI pur di impedire che altri volontari si recassero nei paesi distrutti; 6) denuncia al tribunale e gravissimo provvedimento del

pretore Bazzoffi che autorizza pubblica sicurezza e carabinieri a sequestrare il materiale di soccorso inviato spontaneamente al comitato di Pordenone che fin dai primi giorni ne aveva inoltrato gran parte alle tendopoli. Il sequestro è avvenuto questa mattina.

Il comitato democratico che si è costituito immediatamente dopo il disastro, ha agito tempestivamente ed in modo organizzato in tutti i paesi distrutti, inviando centinaia di volontari provenienti da Pordenone, dalla regione e da tutta Italia che hanno lavorato duramente a proprie spese, in stretto contatto con la popolazione (Continua a pag. 6)

Ultim'ora

**Altri sette fogli di via ai volontari!**

UDINE, 20 — Altri sette fogli di via ai volontari del Comitato democratico, questa volta sono del campo due di Forgaria. Si arriva così ad un totale di 30 fogli di via nel giro di pochi giorni. Questa mattina, alle dieci, una colonna di carabinieri, composta da due gazzelle, un camioncino e una macchina di carabinieri del SID è arrivata al campo due di Forgaria. I carabinieri hanno subito chiesto i documenti di tutti i volontari del comitato e li hanno invitati a seguirli in questura. Ai volontari sono stati concessi solo pochi minuti per raccogliere le loro robe e poi sotto la minaccia di incriminazione per resistenza a pubblico ufficiale nel caso avessero opposto resistenza, sono stati fatti salire sui mezzi e la colonna è ripartita.

la conquista del posto di lavoro stabile nell'ospedale è diventata un passaggio fondamentale della lotta di tutti i disoccupati

## Napoli: al Nuovo Policlinico i disoccupati devono vincere

Mentre il sottosegretario Bosco, candidato, si nasconde, il movimento dei disoccupati organizzati discute dei propri obiettivi immediati. Lo scontro tra due linee. La presenza e il ruolo decisivo delle donne iscritte nelle liste

NAPOLI, 20 — Il sottosegretario Bosco in uno degli incontri passati ebbe una pessima idea di dire che si sarebbe fatto im-

patati andando alla prefettura. La riunione fissata per oggi (già slittata rispetto alla data del 15), è stata nuovamente rinviata, perché il sottosegretario teneva da fare (così ha scritto lui nell'ennesimo fonogramma). Nonostante questo i disoccupati hanno voluto stare in piazza ugualmente. Alla testa del corteo c'erano le donne, numerose, tra cui le 60 che stanno por-

tando avanti la lotta al Policlinico. Tenevano uno striscione: «donne disoccupate, organizzate per l'occupazione».

Queste stesse donne che ieri erano la metà del corteo, che sotto il collocamento avevano preso per il petto i disoccupati delle prime liste per farne andare almeno una parte con loro, invece di restare ad aspettare ore ed ore lì sotto, erano stamattina

(Continua a pag. 6)



# Friuli - L'unità tra soldati e popolazione fa già giustizia di ogni progetto reazionario

Gli esempi della solidarietà tra militari di leva e civili e gli esempi della brutale repressione operata dalle gerarchie militari contro tutti indiscriminatamente

UDINE, 20 — «Ci abbiamo messo 30 anni per prenderci questa regione e ci vogliamo rimanere». Questa frase pronunciata dal comandante della divisione Mantova generale Rossi (cui l'Unità ha fatto pervenire le congratulazioni per l'apporto immediato dato dalle FF.AA. alle operazioni di soccorso) durante l'adunata nella caserma di Udine, esprime chiaramente la vera preoccupazione delle gerarchie di fronte alla tragedia che ha colpito il Friuli. Col passare dei giorni emerge sempre più il tentativo della Nato e delle gerarchie di usare il terremoto non solo per consolidare e aumentare la presenza militare in Friuli (invio massiccio di reparti di eserciti stranieri, tedeschi, canadesi, ecc.) ma anche per verificare l'efficienza e la «tenuta» delle FF.AA. in una situazione di emergenza.

Una situazione che vede una crescita dal basso dell'iniziativa dei terremotati, una tendenza ad esaurirsi

le autorità militari e i corpi repressivi dello stato dall'organizzazione della vita nelle tendopoli. In questi 30 anni di potere democristiano le gerarchie, la Nato, hanno voluto fare di questa regione una terra di occupazione militare, sia per la sua importanza nella scacchiera imperialista dell'Europa occidentale sia per il controllo della situazione nazionale, facendo del Friuli una zona bianca, serbatoio dei voti democristiani, grazie alla rete ministeriale e mafiosa della chiesa, cercando di impedire lo sviluppo della lotta di classe in questa regione, costringendo i proletari all'emigrazione. Questo soprattutto grazie alla grossa presenza delle FF.AA., che attraverso le servitù militari e un controllo sempre più rigido, ne hanno impedito lo sviluppo economico ed industriale, regolare, per evitare la presenza di una classe operaia organizzata. Il voto del referendum, e ancor più il voto del 15 giu-

gno, la crescita delle lotte del movimento democratico dei soldati, le lotte della classe operaia della Zanussi, hanno cominciato a far vacillare il regime democristiano anche in Friuli. Questo dato di fatto emerge dal modo in cui i proletari friulani si sono posti di fronte al terremoto e al problema della ricostruzione. Modo che mette in crisi non soltanto il sistema clientelare DC ma anche l'egemonia delle gerarchie militari in questa regione. Soprattutto lo sviluppo in questi giorni ovunque della fraternizzazione fra soldati e popolo friulano (che va man mano abbandonando un carattere solo solidaristico, per diventare reale unità), sta rompendo la barriera che 30 anni di occupazione militare aveva creato. Con la partecipazione dei soldati alla gestione sociale della vita nelle tendopoli, con la presenza nelle assemblee dei terremotati, rischiano di andare in fumo tutti i tentativi delle gerarchie di

addestrare con le esercitazioni antiguerriglia e militari di leva alla repressione antipopolare.

Nonostante in molti casi si cerchi di usare i soldati a fianco dei CC in ordine pubblico con la scusa dello «sciaccallaggio», mille esempi testimoniano come i proletari friulani abbiano le idee chiare sulla militarizzazione e su chi sono i veri nemici. Quando a Gemona si impedisce il trasferimento di un gruppo di soldati di Trento e si rivendica il controllo delle strutture dei terremotati sull'impiego dei militari nelle operazioni di soccorso, emerge un punto di vista totalmente in contrapposizione alle linee delle gerarchie militari. Di fronte a questa situazione i comandi stanno reagendo col tentativo di instaurare una disciplina feroce, non solo nei confronti dei soldati, ma anche dei terremotati. Ad Arpegna alcuni soldati sono stati puniti perché, disobbedendo agli ordini di un ufficiale, continuavano a lavorare nelle operazioni di soccorso.

A questo proposito il capitano Niso ha sbottato con «basta con gli stupidi moralismi». Nella tendopoli di Osoppo anche la vita dei civili è regolamentata secondo la ferrea disciplina militare, come se si trattasse di un campo di concentramento. In molte caserme, di fronte alla volontà dei soldati di organizzare collette, si cerca di regolamentare l'iniziativa autonoma imponendo la detrazione di 680 lire sulla decade. Ovunque si sta imponendo il coprifuoco, in alcuni casi con l'ordine di sparare a vista, in armonia con la legge Reale. Militarizzazione delle tendopoli, aumento della disciplina, nelle caserme, isolamento dei soldati dalla popolazione civile, con l'aumento del quadro professionale, i campi e la regolamentazione della libertà di uscita; repressione di qualunque iniziativa autonoma dei soldati; questo è il programma delle gerarchie. Nella richiesta delle requisizioni delle caserme, del controllo degli organi smi popolari sulle operazioni di soccorso delle FF.AA., della formazione di squadre di volontari di vigilanza eletti nelle assemblee delle tendopoli, nelle sospensioni delle esercitazioni nei campi, nella fine dello stato di allarme delle caserme di tutta Italia, p.o. e deve rafforzarsi l'unità tra i soldati e i proletari friulani, per il controllo popolare della ricostruzione in Friuli.

## I SOLDATI E LA "RICOSTRUZIONE" DEL FRIULI

L'intervento delle Forze Armate in Friuli ha riaperto un terreno di denuncia, di iniziativa politica, di lotta, dentro l'esercito.

Su un fronte si sono schierati con immediatezza i soldati: nelle collette, nei minuti di silenzio, negli scioperi del rancio, nei comunicati di denuncia si è espresso un punto di vista radicalmente alternativo a quello delle gerarchie e di tutto l'apparato statale. La solidarietà umana e politica con il popolo friulano la rabbia violenta contro l'inefficienza, l'inefficienza, il disprezzo per la vita umana dei comandanti dei primi giorni stanno diventando qualcosa di più, un salto qualitativo della coscienza individuale e collettiva dei soldati e una trasformazione profonda dei terreni di scontro «tradizionali» tra proletari in divisa e gerarchie. Per la prima volta, in modo così aperto e radicale, le FA hanno evidenziato la loro natura antipopolare, la loro impossibilità politica e strutturale a «difendere» il popolo: la scelta dei comandi di mettere in allarme l'intero esercito, di bloccare le licenze e i permessi, di continuare a usare uomini e mezzi per le esercitazioni, invece di mandarli in Friuli, ha questo significato. E anche, per la prima volta, sta costruendosi una ribellione di massa, che si esprime nei modi più vari, dei soldati, della maggioranza dei soldati, contro le esercitazioni: quello che prima era patrimonio di avanguardie politiche, seppure con forti legami di massa, che era soprattutto vigilanza e denuncia, diventa la pratica materiale e la discussione capillare di migliaia di soldati che vogliono la sospensione delle esercitazioni e degli allarmi. Non è più in causa solo il singolo rapporto gerarchico ma il ruolo stesso delle FF.AA.; mai come ora sta diventando chiaro a migliaia di soldati che la democrazia e la rappresentanza sono uno strumento di lotta e trasformazione della funzione generale delle strutture militari; che, per dirla in modo schematico, un esercito in cui ci fossero stati i delegati di battaglia e un rapporto organico tra i comitati di rappresentanza e la organizzazione democratica e dei lavoratori sarebbe stato mille volte più efficiente e rapido nei soccorsi.

E' in questo quadro e con questa forza che è fondamentale, per rompere lo stato di allarme e il muro che vogliono costruire attorno ai soldati tenendoli chiusi in caserma, imporre che da qui alle elezioni ci siano licenze e permessi per tutti.

Ma la discussione e la lotta dei soldati democratici non si fermano qui: lo scontro che si è aperto sulla questione dei soccorsi e della ricostruzione è di lunga durata e la mobilitazione di massa deve continuare ed estendersi.

C'è il tentativo, da parte del potere politico e militare in Friuli, di fa-

vorire l'evacuazione e l'emigrazione dalle tendopoli togliendo i soldati e le strutture che aiutano il permanere di centri di vita collettiva (ad esempio parlano di ritirare le cucine da campo) mentre aumenta il controllo più propriamente militare (dai suoi aspetti repressivi a quelli logistici — ad esempio il controllo sui trasporti dell'intera zona e sui materiali che affluiscono): è la doppia forbice in cui vogliono stringere i proletari friulani per obbligarli o ad andarsene o a chinare la testa, a rinunciare a qualunque ipotesi di «ricostruzione» gestita autonomamente. E' questo dato concreto di scontro da cui il movimento dei soldati può partire per impegnarsi anche in una discussione e in una mobilitazione sulla questione della ricostruzione.

Una ricostruzione in cui i soldati di leva possono essere tra i protagonisti in un rapporto stretto con tutte le organizzazioni democratiche e popolari, cominciando a definire un modo alternativo (e antagonista) con quello del potere delle gerarchie) di stare dentro le FF.AA. Nello stesso tempo non può essere dimenticato che il Friuli è una zona nevralgica per la NATO, piena di depositi nucleari, di basi, ecc. e che questa è la ragione di fondo per cui sono arrivati gli americani, e i tedeschi della RFT con i loro uomini e i loro mezzi; la militarizzazione del Friuli è direttamente ispirata e voluta dalle centrali imperialiste internazionali che ne vogliono fare una «zona a sovranità limitata», «una base sicura per qualsiasi pressione politica militare di stampo reazionario nei confronti oggi della campagna elettorale domani del probabile governo di sinistra, oltre che un luogo di rapina economica».

La «vecchia» questione delle servitù militari si intreccia, in questo senso, alla lotta contro la NATO che ha, rispetto alla ricostruzione in Friuli, una rilevanza materiale assolutamente decisiva: non può esserci una ricostruzione rapida e gestita direttamente dai proletari friulani senza battersi perché le basi NATO e i depositi nucleari, con tutto il loro apparato di potere, di provocazione e di morte se ne vadano.

Per la discussione e la mobilitazione che su questi temi si sta sviluppando tra i soldati in tutta Italia sarebbe molto utile trovare un momento di confronto o di iniziativa nazionale del movimento dei soldati e tra soldati, proletari, organismi di massa, organizzazioni sindacali e forze politiche.

Sarebbe, la seconda assemblea nazionale dei soldati, uno strumento fondamentale per la raccolta e la sintesi, certo ancora parziale, a partire dai problemi della democrazia, dei terreni di scontro e di iniziativa che l'intervento delle FF.AA. ha provocato.

In Italia un litro di benzina costa di più che in qualsiasi altro Paese. In Italia i ricchi non pagano le tasse.

CACCIAMO LA DC, IL PARTITO DEI PETROLIERI E DEGLI EVASORI FISCALI

Perché mangiamo la metà della carne che si mangiava negli anni scorsi?

Perché le patate costano 600 lire al chilo?

PERCHÉ LA DC E' IL PARTITO DEGLI AGRARI E DEGLI SPECULATORI

Basta con il caro vita, vogliamo i prezzi ribassati.

Cacciamo per sempre i governi della DC.

Vota Democrazia Proletaria LOTTA CONTINUA

Lotta Continua apre la campagna elettorale

## Piombino - 1000 proletari al comizio di Sofri

PIOMBINO, 20 — Oltre mille compagni hanno seguito mercoledì pomeriggio in piazza Verdi il comizio di Adriano Sofri. Si tratta senza dubbio del comizio più grosso che la sinistra rivoluzionaria ha tenuto a Piombino. La composizione della piazza e dei «marciapiedi» come ha detto il compagno Sofri rivolgendosi alle centinaia dei compagni del PCI ai lati della piazza, era uno spaccato fedele delle composizioni di classe a Piombino. Operai delle acciaierie e delle altre fabbriche metalmeccaniche, operai delle imprese, pensionati, giovani, donne proletarie, avanguardie nei mesi scorsi dell'autoriduzione hanno seguito con attenzione sottolineando spesso con ap-

plausi, le analisi e le proposte del compagno Sofri. Dopo aver tracciato un quadro della situazione nazionale in riferimento alle lotte dei proletari, Sofri si è riferito ai contenuti di un programma con il quale andrà a confrontarsi il governo di sinistra. Riferendosi al Friuli, Sofri ha attaccato duramente le manovre antipopolari del regime DC ed ha criticato le posizioni dei dirigenti del PCI ri-

scuotendo la approvazione dei presenti ed in particolare degli anziani che ricordevano il Polesine e le infamie di Scelba. Dopo aver duramente respinto il comportamento settario del PDUP nella formazione delle liste di D.P., Sofri ha concluso invitando

al voto dei nostri candidati. Le centinaia di proletari presenti che all'inizio si erano tenuti lontani dal palco quasi a sottolineare un interesse controllato nei confronti del comizio e di Lotta Continua, mano a mano che si andava avanti si dimostravano sempre più partecipi e soddisfatti, dimostrando che anche a Piombino l'egemonia del PCI si può rompere se i rivoluzionari prendono l'iniziativa. In precedenza il segretario di Lotta Continua aveva rilasciato una intervista alla locale televisione via cavo Tele-Piombino ed ha raggiunto così moltissime famiglie piombinesi, esprimendo ancora più chiaramente il nostro giudizio sulle lotte e sulle elezioni.

MILANO: SEMINARIO NAZIONALE SULLA COLLOCAZIONE DI CLASSE DEGLI IMPIEGATI

22-23 maggio presso l'aula del trifoglio della facoltà di ingegneria in via Bonardi alle ore 9. Il seminario è stato indetto dal collettivo società d'analisi e da compagni delegati e lavoratori delle aziende: Philips, Ibm, Ciba Geigy, Honeywell, Pirelli, Dalmine, Dalmine ponteggi, Siemens, Montedison, Sperry Rand, Fiat, Alfa Romeo, Garzanti e Marelli.

Ordine del giorno: 1) impiegati nel processo lavorativo; 2) impiegati nel processo di valorizzazione; 3) impiegati e sindacato; 4) il condizionamento ideologico degli impiegati; 5) indicazioni per la strategia antideologica; 6) la collocazione di classe degli impiegati, necessità di una strategia di intervento adeguata.

## Potenza: attentato fascista alla Cartiera di Venosa

VENOSA (Potenza), 20 — Questa notte due ordigni sono esplosi alla Cartiera di Venosa, provocando danni notevoli alle porte e agli infissi delle palazzine degli uffici, un incendio che è stato spento dagli stessi operai. Tutto intorno delle scritte farneticanti firma fantomatiche Brigate Rosse.

E' chiaro che si tratta di un maldestro tentativo fascista probabilmente di gente venuta da fuori, ma se z'altro con degli agganci locali, per creare confusione e tensione proprio a Venosa, paese rosso e antifascista con grandi tradizioni di lotta e che il 20 giugno farà pagare ancora una volta il conto alla DC e al suo senatore Le gieri. Tra gli operai si discute molto, e c'è una grossa rabbia che va diffondendosi nel paese man mano si circola la notizia, con l'obiettivo di organizzare da subito una grande assemblea e una intensa vigilanza popolare.

## I fascisti attaccano la nostra sede di Schio

SCHIO, 20 — Sabato notte una squadraccia dell'APA (Alternativa popolare anti comunisti) ha tentato di incendiare la nostra sede. Solo la presenza nei locali di due nostri compagni ha impedito che l'attentato riuscisse. Che cosa è questa APA? Mancando a Schio, centro tradizionale di raccolta dei mercenari dei padroni, una sede dell'MSI dato il profondo antifascismo degli operai e dei proletari si è finanziata e costruita una forza che ha una diversa

sigla, ma che raccoglie la stessa teppaglia, e si nutre di traffici illeciti e mai colpiti di droga e finanziamenti di industriali, commercianti e professionisti neri. Noi individuiamo come responsabili dell'attentato alla nostra sede gli squadristi Bianchi, Peretti, Biondini, non solo perché lo avevano promesso, ma anche perché da tempo minacciano continuamente i compagni nostri e di altre organizzazioni della sinistra.

## Roma: fa le corna alla pantera, il carabiniere scende e spara

ROMA, 20 — Martedì pomeriggio, l'equipaggio di una volante dei CC, ha dato vita ad una furiosa sparatoria, per fortuna senza conseguenze, contro un ragazzino di 12-13 anni. La colpa di quest'ultimo, era quella di avere fatto le corna al passaggio dell'auto dei CC. Il carabiniere alla guida, vedendo il gesto, era uscito dalla macchina e si era lanciato contro il ragazzo, che se la dava a gambe. Nella foga dell'inseguimento, il milite perdeva il controllo, a questo punto il carabiniere si fermava, estraeva la pistola, sparava 5 colpi, fortunatamente andati a vuoto, contro il fuggiasco.

Dalla nostra vicina sede, intanto usciva un compagno che, nel tentativo di

fermare la folle sparatoria, veniva afferrato dai carabinieri e trascinato verso l'auto. Ma richiamati dagli spari, si era formata una folla di un centinaio di proletari del quartiere che beravano immediatamente il compagno e bloccavano i carabinieri, impedendo loro di raggiungere il ragazzo. Vista la mobilitazione, questo punto, i carabinieri pensavano bene di andarsene, mentre i compagni intanto cominciavano a megafonare per il quartiere per informare tutti di questa ennesima impressionante bandita dei carabinieri. Attualmente mentre scriviamo i proletari del quartiere, sono scesi in strada per evitare ulteriori provocazioni.

Miceli come De Lorenzo

## Ormai è la regola

Un altro generale che dopo aver servito la reazione nei corpi dello stato va in pensione nelle liste del MSI. Un altro dirigente dei Servizi Segreti che porta la sua esperienza e le sue conoscenze ad accrescere il patrimonio di Almirante. E subito diventa di moda interrogarsi su come sia possibile che la repubblica affidi a tali personaggi i suoi organi e le sue funzioni più delicate.

E' comunque sottinteso che si tratta di eccezioni. E' comunque d'obbligo non allontanarsi dai singoli casi che di volta in volta vengono a galla, avere fiducia nelle istituzioni; tutt'al più si possono porre «interrogativi inquietanti» e chiedere che si faccia luce. Al massimo si può parlare di distorsioni, di irregolarità, di inquinamento, talora di connivenze. Per cui il SIFAR-SID di De Lorenzo-Miceli non va smantellato, ma riformato. Parlare di epurazione è considerato di cattivo gusto. E per essere dichiarati fascisti bisogna candidarsi nelle liste del MSI. Così fu anche

per De Lorenzo. E' il frutto di una linea politica, grazie alla quale ancora nel gennaio del '66 (sessantasei) si poteva leggere sul «Unità» un articolo di sostegno al generale De Lorenzo quale generale democratico e antifascista.

### LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

## Materiale di propaganda

Da sabato saranno distribuiti alle sedi un manifesto per la convocazione dei comizi e un manifesto sul potere popolare. Per sabato sarà inviato un primo opuscolo, sul caro vita. Sono in corso di preparazione altri opuscoli, sul programma, sulle lotte operaie, su Lotta Continua. Saranno pronti e inviati, nell'ordine, a partire dalla prossima settimana. Nella prossima settimana saranno pronte anche due mostre, una sul caro vita e una sulle trame fasciste.

Per i comizi comunicare al centro elettorale di Lotta Continua (06-58 92 954 - 58 96 906) o in redazione. Per le richieste di compagni del Comitato nazionale rivolgersi al centro elettorale almeno 5 giorni prima.



# Le liste di Democrazia Proletaria VOTATE GLI ULTIMI Gli ultimi sono di Lotta Continua

## TORINO NOVARA VERCELLI

1. - Foa Vittorio
2. - Corvisieri Silverio
3. - Canu Bruno
4. - Alioli Anna Maria
5. - Alovisio Bruno
6. - Babbini Guerrini
7. - Baroni Carlo
8. - Battaglia Alberto
9. - Battagliano Maria Teresa
10. - **BIANCO DOMENICO** soldato
11. - **BOGGIATTO PIERCARLO** Impiegato Olivetti
12. - Bonadeo Cesare
13. - Buran Giulio
14. - **CIMA LAURA** Insegnante
15. - Cinato Ada Maria
16. - De Sotgiu Cesare
17. - **DI CALOGERO VINCENZO** Operaio Fiat licenziato
18. - Fronte Maria Annunziata
19. - Gardiol Giulio
20. - Grasso Giovanni
21. - Giulia Giuseppe
22. - Iacazzi Franco
23. - Laganà Guido
24. - **LATERZA NICOLA** Operaio Fiat Mirafiori
25. - Laudano Franco
26. - Negarville Massimo
27. - Nicastro Franco
28. - Pello Renato
29. - **PLATANIA FRANCESCO** Operaio Fiat licenziato
30. - Riccardi Giuseppe
31. - **RICHIETTO PIERLUIGI** Ferroviere
32. - **SODANO ARTURO** Operaio Pirelli
33. - Todros Tullia
34. - **TOVO MARIA LUISA** Comitato di lotta della Falchera
35. - Usai Giovanni
36. - Verdoja Alfonso
37. - Vermicelli Gino

## CAMPOBASSO ISERNIA

1. - Prevati Roberto
2. - **RUOCCO MARIO** Operaio Fiat di Termoli
3. - De Filippis Carlo Federico
4. - Mottura Giovanni

## POTENZA MATERA

1. - Basile Egidio
2. - Costantino Vito Antonio
3. - Lufrano Vincenzo
4. - Mascolo Salvatore
5. - **MILONE GAETANO** Insegnante CFP
6. - Santantonio Giovanni
7. - Santo Salvatore

## GENOVA SAVONA IMPERIA LA SPEZIA

1. - Rossanda Rossana
2. - Ranieri Andrea
3. - Visco Gilardi Guido
4. - Badano Gabriella
5. - Brightoni Camillo
6. - Cabona Ailino
7. - Callegari Mario
8. - Carli Francesco
9. - Costantini Claudio
10. - Dagnino Francesca
11. - Giusti Alfredo
12. - Gottlieb Giuseppe
13. - Guglielmo Giuseppe detto Vito
14. - Macciò Luciano
15. - Nacini Arcadio
16. - Nasi Ezio
17. - Pesce Giovanni Battista
18. - Raffo Lello
19. - Risicini Claudio
20. - **DE BERNARDIS ROBERTO** Marinaio di leva
21. - **GRASSI AMILCARE** detto Celè
22. - **PANELLA CARLO**

## UDINE GORIZIA PORDENONE BELLUNO

1. - Casazza Roberto
2. - Barazzutti Francesco
3. - Asara Franco
4. - Cadosin Dino
5. - Comelli Giuseppe
6. - Dirindin Guerino
7. - Lorenzon Liviana
8. - Puntin Giovanni
9. - Bersello Raniero
10. - Toscani Alberto
11. - Zamengo Antonio
12. - **FORTINI MASSIMO** Soldato
13. - **CAPUOZZO ANTONIO** detto Toni Insegnante

## SIENA AREZZO GROSSETO

1. - Avanzati Fortunato detto Viro
2. - Biagioni Silvano
3. - Biancolini Aristeo
4. - Bonucci Elda Natili
5. - Ercole Agostino
6. - Longhi Marco
7. - Pirella Agostino
8. - Rossi Dante
9. - **TIGLI MAURO** operaio IRE

## CAGLIARI SASSARI NUORO

1. - Allegretti Umberto
2. - **ARRAS GIOVANNI** operaio Cdf ANIC di Ottana
3. - Battiniani Vera
4. - Casadei Sergio
5. - Chessa Pietrino
6. - Clemente Pietro
7. - Florenzano Antonio
8. - Lisei Licia
9. - Manueddu Antonio
10. - Mattu Giovanni Antonio
11. - Mavuli Giuseppe
12. - Melargo Giuseppe
13. - Melis Antonio
14. - **PIU VITTORINO** operaio Cdf Sir di Porto Torres
15. - Sanna Antonio
16. - Vantasi Paolo
17. - Vicentini Gino

## CATANIA MESSINA SIRACUSA RAGUSA ENNA

1. - Rossi Dante
2. - Famoso Salvatore
3. - Adorno Ermanno
4. - Calabrese Giorgio
5. - Canni Alberto
6. - Centineo Gabriele
7. - Chiello Salvatore
8. - Cosentino Domenico
9. - Cunsolo Biagio
10. - Dato Giuseppe
11. - Di Giovanni Edoardo
12. - Iacono Antonino
13. - Indaino Antonino
14. - La Valle Giuseppe
15. - Marchese Antonino
16. - Piazza Rosalba
17. - Portale Sebastiano
18. - Prosatore Diego
19. - Rottino Antonio
20. - Soja Francesco
21. - **SBODIO VOLFANGO** soldato
22. - Stimolo Domenico
23. - **COTTONARO ALDO** segr. federazione di Ragusa
24. - **CAMPAILLA SANTO** operaio Sincat e dirigente della lotta per la casa a Siracusa

25. - **STAGNO GIOVANNI** operaio della Bentine di Milazzo
26. - **RAPISARDA ANTONINO** detto PIPPO del movimento disoccupati organizzati di Catania
27. - **FIORITO LUCIANO** operaio di Siracusa
28. - **FOSSATI FRANCA** laureata disoccupata di Catania

## LECCE BRINDISI TARANTO

1. - Mita Pietro
2. - Alabrese Pasquale
3. - Petrucci Francesco
4. - Caiassa Cesare
5. - Durante Ercole
6. - De Bernardis Roberto
7. - Fele Biagio
8. - Maddalo Anna Maria
9. - Mangia Luigi
10. - Murianni Giuseppe
11. - Palma Ercole
12. - Patronelli Ciro
13. - Rivera Paola
14. - Salerno Franco
15. - Vinci Luigi
16. - Zurlo Luigi
17. - **GIGANTE SALVATORE** detto MUSTASCI operaio OMS Italsider
18. - **MAZZOTTA GIOSUE'** detto GEGE' operaio Nomef di Trepuzzi

## PARMA MODENA REGGIO EMILIA PIACENZA

1. - Rieser Vittorio
2. - Andreoli Marta
3. - Arleoni Maria Luisa
4. - Bertozzi Fabrizio
5. - Bocchi Giovanni
6. - Boselli Livio
7. - Ingrosso Marco
8. - Manghi Sergio
9. - Menin Gianfranco
10. - Miegge Mario
11. - Mottura Giovanni
12. - Pirolì Domenico
13. - Romano Fortunata
14. - Rovatti Nello
15. - Sassi Claudio
16. - Sighinolfi Paolo
17. - Vignoli Adriano
18. - **BOLIS LANFRANCO**
19. - **D'AURIA LUIGI** Operaio Lombardini

## VERONA PADOVA VICENZA ROVIGO

1. - Sorlini Claudia
2. - Tomiolo Alberto
3. - Borelli Vittorio
4. - Bentley Riccardo
5. - Canteri Raffaello
6. - Dal Cason Luciano
7. - Ferrazzi Franco
8. - Gambato Severino
9. - Gasparini Luigi
10. - Giolo Antonio
11. - Indovina Francesco
12. - Manca Gaetano
13. - Miele Maurizio
14. - Murdiato Francesco
15. - Resente Adriano
16. - Peruzzi Walter
17. - Saggiotto Clelia
18. - Scalco Pino
19. - Scarato Giorgio
20. - Scremin Bruno
21. - Tamino Gianni
22. - Todesco Vincenzo
23. - Trevisan Alberto
24. - Valsini Marinelli Ada
25. - Zanchetta Leonida
26. - **DALLA MARIGA CORRADO** operaio Lanerossi
27. - **ZAVAGNIN UMBERTO** operaio Laverda
28. - **BOATO MARCO**

## MILANO PAVIA

1. - Gorla Massimo
2. - Miniati Silvano
3. - Molinari Emilio
4. - Alberganti Giuseppe
5. - Fiorito Giuseppe
6. - Anzani Mario
7. - Banfi Andrea
8. - Barbieri Rina
9. - Barisio Pier Angelo
10. - Barzaghi Giansandro
11. - Bisogni Nazareno
12. - Boldizzoni Carlo
13. - Bonelli Sergio
14. - Bosco Gaudenzio
15. - Capelli Giovanna
16. - Cifroni Carlo Antonio
17. - Cogliati Francesco
18. - Calamonic Biagio
19. - Colombraro Michele
20. - Cuccu Rina
21. - De Grada Raffaele
22. - Della Pergola Giuliano
23. - Domenichetti Pierenzo
24. - Fallini Giorgio
25. - Grosso Virginio
26. - Guarnieri Marisa
27. - Guzzini Fabio
28. - Lazagna Gian Battista
29. - Ledda Salvatore
30. - Malabarba Giovanni
31. - Marchesi Carlo Antonio
32. - Mosca Mario
33. - Pettinari Luciano
34. - Pogliana Luisa
35. - Riccardi Luigi
36. - Riva Maurizio
37. - Rovida Ezio
38. - Sai Mario
39. - Salzarullo Donato
40. - Scaramucci Piero
41. - Tarsia Enzo
42. - Vettore Sergio
43. - Vianello Ferdinando
44. - Visco Gilardi Guido
45. - **ANTONUZZO SALVATORE** operaio Alfa
46. - **CALCINATI ERMANNO** insegnante di Monza
47. - **DI ROCCO PIPPO** del comitato di lotta di Limbiate
48. - **LEON LEOPOLDO** avvocato
49. - **MARAGNO LAURA** impiegata Pirelli
50. - **PALMIERI ANTONIO** operaio Breda siderurgica
51. - **ROSTAGNO MAURO**
52. - **BOLIS LANFRANCO**

## L'AQUILA PESCARA CHIETI TERAMO

1. - Agosto Armando
2. - Di Pietrantonio Tersilio
3. - Forti Giovanna
4. - Jacovoni Antonio
5. - Mattoscio Nicola
6. - Onori Luciano
7. - Pacelli Alfredo
8. - Puglielli Luciano
9. - Raffaeli Delio
10. - Rapposelli Franco
11. - Settevendemie Giovanni
12. - **FARFALLINI MARIO** Operaio di Lanciano
13. - **FUSONE ARMANDO** Operaio M. Marelli di Vasto
14. - **CESARI PAOLO**

## PERUGIA TERNI RIETI

1. - Miniati Silvano
2. - Buttacchioli Francesco
3. - De Falco Adolfo
4. - Manuelli Colombo
5. - Bravetti Marcello
6. - Tasca Giuseppe
7. - Granci Agostino
8. - Filippi Giorgio
9. - Ferri Costantino
10. - **SETTIMI ROMEO** impiegato INPS
11. - **BALDELLI PIO** Docente universitario

Pubblichiamo oggi le liste di Democrazia Proletaria per le quali abbiamo dato ieri soltanto l'elenco dei nostri candidati. Dappertutto — meno che in 4 circoscrizioni su 31 — i nostri candidati sono raggruppati in fondo alle liste. Le quattro circoscrizioni in cui i nostri candidati sono elencati in ordine alfabetico sono Torino, Campobasso, Potenza, Cagliari. In tutte e quattro le circoscrizioni questo si deve a soprusi veri e propri attuati nei nostri confronti, che non riusciranno però a sbarrare né la raccolta massima di voti per le liste né la raccolta di voti per i nostri candidati, tutti quanti dirigenti riconosciuti delle lotte di massa nel nostro paese. Noi crediamo che il bilancio da trarre per le masse e anche per Lotta Continua dalla presentazione unitaria sia — nonostante tutte le difficoltà — un buon bilancio. Di questo bilancio sono testimonianza chiara la presenza dei nostri compagni e delle nostre compagne in queste liste, in fondo a queste liste. Battiamoci perché le liste vincano. Battiamoci perché vincano i candidati di Lotta Continua.



Assemblee, dibattiti, comizi

Durante i comizi i compagni devono organizzare la diffusione militante del giornale e la raccolta della sottoscrizione per la campagna elettorale.

### VENERDI' 21:

**S. Giorgio a Cremano (NA):** ore 17,30 Circolo Curiale, assemblea.

**Bari:** ore 18 attivo cittadino per la composizione definitiva delle liste alle amministrative. **Pistola:** attivo provinciale ore 21 su gestione della campagna elettorale.

**Torino:** ore 14 porta 5 della Fiat Rivalta; dalle ore 18 alle 20 a Orbassano in piazza Municipio.

**Angui (Sa):** ore 19 comizio spettacolo col Teatro Operaio. **Milano:** ore 9,30 assemblea al Politecnico, parla Luigi Bobbio; ore 12,30 comizio a Roserio; ore 18 assemblea operaia a Baranzate; ore 17 comizio e mercatino alla **Gorla Siana;** ore 18 comizio alla caserma **Perucchetti;** parla il candidato Pietro Scaramucci. **Siena:** ore 18,30 a piazza della Posta comizio di L.C., parla Pio

Bandelli. **Domenico (Cs):** ore 18, parla Giovanni Iera.

**Cinisello Balsamo (Mi):** ore 21 a piazza Gramsci, parleranno Antonio Palmieri di L.C. e Fiorito dell'esecutivo Alfa del PDUP. **Fidenza (Pr):** comizio di L.C., parla Paolo Duzzi.

### SABATO 22:

**Termini Imerese:** ore 19 in piazza Umberto, parla Pino Tito e Anastasio Nicolò. **Viterbo:** riunione sulle elezioni e campagna elettorale ore 18,30, appuntamento davanti alla stazione di Porta Fiorentina.

**Milano:** ore 9 assemblea Liceo Manzoni, parla Franco Bolis; ore 8 assemblea al Liceo Beccaria, parla S. Antonuzzo. **Novate Milanese:** comizio al mercatino, parla Piero Manzoni; ore 15 comizio e mercatino a **Quarto Oggiaro;** ore 15 assemblea sul problema dei soldati alla Fargas; **Seggiano** festa popolare; ore 18 comizio a **Garbagnate,** parla Salvatore Antonuzzo; ore 10 mercatino a **San Giuliano** ore 10 mer-

catino; ore 11 corteo; ore 24 comizio, parla Franco Bolis; ore 15,30 mercatino e comizio al quartiere Gratosoglio; ore 15,30 mercatino a Rozzano. **Polistena:** 18,30 parla Enzo Piperno. **Pietrafitta (Cs):** ore 17,30, parla Giovanni Iera. **Aprigliano (Cs):** ore 19, parla Vito Ferrari. **Pomigliano d'Arco:** ore 18,30, piazza Municipio Teatro Operaio.

**FRANCAVILLA FONTANA (BR):**

Sabato alle 19 in piazza Umberto, comizio. Parla Michele Boato.

**Lioni (Av):** ore 19 comizio e spettacolo col Teatro Operaio. **Fermo:** ore 18,30 parla Peppino Ortleva. **Grottamare:** ore 18,30 parla Renato Novelli. **Chiaravalle:** ore 18,30, parla il compagno sacerdote Ezio Saraceni.

### DOMENICA 23:

**Imola:** ore 9 comizio in piazza della Libertà, parla Michele Colafato. **Faenza (Ra):** comizio ore 10. **Cotignola (RA):** comizio ore 10. **Massalombarda (RA):** comizio ore 10. **Melfi (PT):** ore 19 comizio piazza Centrale, parlano Raffaele Lotrecchio e Franco Malvasi. **Fratta Maggiore (Na):** ore 10, parla M. Luisa Boemio (occupante di casa) e Giovanni de Santo. **Barra (Na):** ore 11, parla Salvatore Fusco (operaio Italsider). **Torre Annunziata (Na):** ore 11, parla Domenico Pinto, Nocerino (Operaio Italsider). **Castellamare di Stabia (Na):** ore 11, parla Giuseppe (Peppino) Fiorenza (della Mensa dei bambini proletari). **Portici:** ore 19 a Porta San Circo, parla Domenico Pinto. **Pozzuoli:** ore 18,30 teatro Operaio. **Cinisì (Pa):** ore 18, parlano Marianna Barcelli e Giuseppe Impastato. **Castellbuono (Pa):** comizio, parla Matteo Cangelosi. **Sciacca (Ag):** comizio, parla Giancarlo Marchesini. **Carolei (Cs):** ore 11, parla Giovanni Iera. **Mendicino (Cs):** ore 17,30, parla Vito Ferrari. **Cerisano (Cs):** ore 19, parla Franco Ferrari. **Reggio Calabria:** assemblea-dibattito, interviene Enzo Piperno.

**Monte Porzio:** ore 10,30, parla il compagno Umberto Spadoni. **Filottrano:** ore 10,30, parla il compagno sacerdote Ezio Saraceni. **Preia:** ore 10,30 parla il compagno Osvaldo Pieroni. **Petriloli:** ore 10,30, parla il compagno Antonio Pompei. **Pagliare:** ore 10, parla il compagno Renato Novelli. **Castel di Lama:** ore 11, parla il compagno Renato Novelli. **Castorano:** ore 10,30, parla il compagno Tinello. **Grottazzolina:** ore 18, parla il compagno Antonio Pompei. **San Benedetto del Tronto:** ore 18, parla il compagno Peppino Ortleva.

### VENEZIA:

Attivo provinciale delle compagne. Sabato alle 16, in sede a Mestre. Ogd: la campagna elettorale.

### VENEZIA:

Spettacolo canzoni popolari cilene, promosso da ACLI, CICA, CPS, oggi alle 18 al capannone del Petrochimico di Marghera: «Chile Canta y resiste» con il complesso Karaxu. Lotta Continua aderisce.

### VENETO - Commissione operaia regionale

Sabato 22, ore 19,30 in sede. O.d.g.: chiusura contratti, ripresa della lotta e campagna elettorale.

**REDAZIONE DI ROMA**  
Il numero di telefono della redazione di Roma è: 49 54 925.



Belluno - Storia esemplare di una lotta in una fabbrica del Friuli

# La Procond è bloccata: è già partita la lotta aziendale

Le donne sono in prima fila, si sono organizzate per picchettare i cancelli e gestire le assemblee interne rifiutando ogni svendita dei loro obiettivi (tra cui la richiesta di un premio di 50 mila lire)

BELLUNO, 20 — Da alcuni giorni gli operai della Procond di Belluno hanno bloccato la fabbrica, i cancelli sono presidiati 24 ore su 24 da picchetti duri e combattivi. Le donne sono in prima fila nella lotta, si sono date un'organizzazione stabile per picchettare e promuovere assemblee interne. Questa la risposta operaia di fronte all'intransigenza padronale rispetto alla piattaforma aziendale, in questi giorni infatti il padrone, contro la richiesta operaia di un aumento di 50 mila lire del premio preferiale, ha proposto un aumento di sole 25.000 lire.

La Procond, è una fabbrica di 900 operai, 70% donne, che ufficialmente figura di proprietà «strane», ma che è a tutti gli effetti una fabbrica del gruppo Zanussi, il personale dirigente infatti proviene da Pordenone, e la produzione è simile a quella del gruppo, e in particolare ora sta potenziando la produzione di pulsantieri che servono all'Elettronica di Pordenone.

Dal marzo '75 al marzo '76 gli operai sono stati in C.I. a 16 ore, ma hanno attuato ugualmente gli scioperi per il contratto e picchetti ai cancelli. E' stato proprio durante uno di questi picchetti che il capo ufficio personale, nel tentativo di sfondare, ha colpito un operaio; il giorno dopo tutta la fabbrica ha scioperato per quattro ore, imponendo al capo di scusarsi con l'operaio, e all'azienda di pagare le quattro ore di sciopero.

Quando la Cassa integrazione è stata tolta e gli operai hanno chiesto un incontro con la direzione per parlare della ristrutturazione in corso. E' così che in aprile gli operai e le operaie (nell'esecutivo le donne sono tre su nove, nel CdF sono la maggioranza) hanno formulato una piattaforma aziendale che hanno inviato alla direzione e solo per conoscenza alla FLM: 1) sblocco del turn over, che in questa fabbrica significa assunzione di 80 operai; 2) raddoppio del premio preferiale da 50 a 100.000 lire; 3) aumento del premio di produzione da 19 a 30.000 lire al mese; 4) passaggio

subito per chi ha il secondo livello al terzo, e in 18 mesi per i nuovi assunti; 5) miglioramenti ambientali nei reparti nocivi, soprattutto il reparto resine; 6) abolizione del terzo turno; 7) blocco del prezzo della mensa; 8) blocco del prezzo dei trasporti e regolamentazione del servizio nel senso dei bisogni operai.

Dalla metà di aprile gli operai hanno intensificato la lotta superando di gran lunga il pacchetto di ore previste dal contratto e articolando la lotta in maniera varia ed entusiasmante. Gli scioperi riescono al 100 per cento e vedono le donne in prima fila; dapprima si fanno scioperi di mezz'ora, poi articolati a quarti d'ora fino a 12 quarti d'ora al giorno e in maniera da bloccare completamente la produzione; le operaie hanno di nuovo invaso gli uffici, hanno preso in mano la fabbrica con cortei e blocchi dei cancelli e con il blocco totale delle merci per 2 giorni.

E' a questo punto che è stata richiamata in causa la FLM la quale fino a quel momento, come aveva detto il suo segretario provinciale, era stata considerata quasi una controparte, e viene mandata a trattare sugli obiettivi imposti dalle assemblee operaie.

Ai primi di maggio intervengono fatti nuovi, da una parte la firma del contratto nazionale, dall'altra la presenza di alcuni cedimenti del C.d.F., che consistono nel tentativo di indebolire il «filtro» ai cancelli (permettendo l'uscita di un dirigente e di un camion), hanno fatto sì che la piattaforma aziendale venisse modificata nel punto che riguarda i passaggi automatici subito al terzo livello.

Al tavolo delle trattative intanto l'azienda non cedeva di un punto.

Nell'assemblea, invece grazie a molti interventi operai che hanno denunciato i cedimenti del C.d.F. e proposto il blocco totale delle merci 24 ore su 24, si decide di riprendere la lotta con il blocco della produzione e i picchetti ai cancelli.



Carovita

## Roma: dietro alla truffa del "paniere"

A Roma, di fronte alle forti tensioni che si registrano attorno all'aumento dei prezzi e che hanno trovato nella diffusione dei «mercantini rossi» un momento importante di discussione, chi si è dato da fare per trovare qualche forma di iniziativa che potesse apparire una risposta al problema del carovita è stato il PCI. Quanto velleitario, strumentale e scopertamente elettoralistico sia la proposta che i dirigenti del PCI hanno lanciato attraverso l'accordo tra la Confesercenti e le altre organizzazioni dei commercianti, lo indicano oggi le modalità con cui verrà lanciato il paniere di generi a «prezzo concordato». Prima di spiegare queste modalità, va detto che a Roma, forse più che in altre città d'Italia i problemi del carovita vissuti da centinaia di migliaia di famiglie si intrecciano con una profonda ristrutturazione del commercio che investe decine e decine di migliaia di lavoratori, impiegati in quella che è la prima industria della città. Il 25 maggio, dunque, scatterà il «paniere». I prodotti contenuti in questo «paniere», oltre a non soddisfare assolutamente le necessità dei proletari (mancano infatti prodotti indispensabili come pane, carne, latte, riso) non sono affatto a prezzi calmierati; olio a 1.650 al litro, pasta 420 al kg., burro 300 all'etto, pelati 230 lire per 800 grammi, fagioli lessati 190 lire per mezzo kg. Si tratta quindi di una truffa.

Il paniere e la distribuzione dei generi in esso contenuti, funziona attraverso i «gruppi di acquisto» esistenti. A Roma esistono vari gruppi di acquisto (Sigma, Conad, Crai, La Capitale). Che provvedono all'approvvigionamento dei generi alimentari per una grossa fetta di negozi, prevalentemente grossi, organizzati tra di loro. Per potere entrare a far parte di uno di questi gruppi e quindi usufruire di prezzi di acquisto agevolati (comprando grossi quantitativi di merci, ci sono sconti notevoli) bisogna versare una quota di «adesione» che è di 2 volte anche di un milione. Da questi gruppi, così, vengono discriminati tutti quei dettaglianti che hanno un piccolo esercizio con il quale a malapena vanno avanti, e dentro il quale a volte lavorano interi nuclei familiari perché anche un solo messo inciderebbe in maniera catastrofica sul bilancio. Tra l'altro questi gruppi di acquisto non funzionano affatto da calmieri (e volendo potrebbero farlo), ma servono solo a far aumentare i margini di guadagno dei grossi negozi.

Per il paniere verrebbe agevolati anche quei piccoli dettaglianti che non fanno parte di qualche gruppo e che quindi in

questo caso avrebbero la possibilità di vedere i prodotti a prezzo calmierato esportando fuori dal negozio il cartello che pubblicizza l'iniziativa.

Per l'approvvigionamento di questi esercizi dovrebbe intervenire anche l'Ente Comunale di Consumo, ma solo su indicazione delle organizzazioni dei dettaglianti. Se si pensa che molte di queste, come la Confindustria, sono in mano ai grandi speculatori, si comprende come questa iniziativa, viene pilotata saldamente da chi, come i grossisti, sono tra i responsabili del carovita.

In questo quadro può assumere grande rilievo una mobilitazione che veda impegnati accanto ai «consumatori» i piccoli dettaglianti, per costringere il Comune ad intervenire direttamente. C'è innanzitutto lo scandalo dell'Ente Comunale di Consumo, una istituzione che dovrebbe assolvere proprio al

compito di intervenire contro il carovita, e che invece è stata trasformata in un carrozzone democristiano senza alcuna capacità di iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento comunale a fare i conti con la volontà proletaria di vedere chiaro nella formazione dei prezzi ma anche puntare a rafforzare il riformismo pubblico, a prezzi ribassati, per i piccoli dettaglianti.

Discutendo di questi temi nei quartieri, sarà possibile rovesciare la manovra strumentale del paniere e raccogliere la mobilitazione dei proletari e la rabbia dei piccoli dettaglianti contro questa truffa.

## Mercatini a Pisa: questa volta i vigili non si fanno vedere

PISA, 20 — I proletari dei quartieri di Pisa si stanno impossessando dei mercatini rossi. Da dieci giorni non è stato più possibile approvvigionarsi di carne per le difficoltà fraposte da parte del trust degli importatori. Questa mattina comunque il mercatino è stato fatto in due quartieri popolari: S. Marco e i Passi. Non c'era la carne ma i proletari hanno voluto che il mercatino si facesse ugualmente; dei compagni contadini e pastori di Calci, un paese vicino, hanno fornito al prezzo della produzione verdura, frutta e formaggi. Alcuni prezzi dei mercatini di oggi: patate nuove a 250 il kg, zucchine 250 lire al kg, fragole 130 lire al kg, pecorino 220 l'etto. Comunque in questo quartiere il livello dell'organizzazione contro il carovita è molto alto, e numerose donne proletarie si

stanno organizzando per prendere iniziative stabili. Ai Passi il successo è stato molto grosso. Decine di donne del quartiere erano presenti prima dell'inizio e numerosissime sono rimaste intorno al mercatino a discutere.

Ad un certo punto è arrivata la titolare di un piccolo negozio di frutta. Ha comperato due cestini di fragole: «sono per i miei bambini; quelle che vendo io mi vengono a costare di più». Il comune non si è fatto vedere, forse gli assessori sono rimasti un po' scornati dopo il mercatino della carne di sabato scorso. Si erano presentati con tutto l'esercito dei vigili e delle guardie annonarie dopo aver detto in giro che erano disposti a tutto pur di sequestrare la carne.

E' stato portato un tavolino vuoto contro il quale si sono accaniti gli assessori e le guardie. Successivamente le donne che erano venute per comperare la carne si sono fatte attorno al tavolo e hanno allontanato guardie e assessori che hanno cominciato a spingere ma nel frattempo si era formato un cordone di donne, anziane, che ha respinto gli attacchi e mentre arrivava la carne le donne si sono fatte avanti una ad una sventolando i pacchi di carne come bandiere tra gli applausi di 100-150 persone presenti; questo è successo sabato scorso e probabilmente spiega il fatto perché il comune non si fa più vivo ai mercatini.

### TOSCANA LITORALE

Sabato alle ore 21 nella sede di Lotta Continua di Pisa, via Palestro, riunione di zona delle commissioni operaie (Livorno, Massa, Carrara, Lucca, Piombino, Grosseto).

### FERROVIERI

I compagni di Pisa, Torino, Alessandria, Mestre, Napoli, Palermo devono comunicare al giornale, entro sabato alle 18, la data e il luogo in cui intendono fare un comizio, in modo che possa essere pubblicata su «Compagno Ferroviere».

Resoconto della riunione nazionale della Commissione Operaia

# La nostra campagna elettorale nelle fabbriche

Lavoriamo alla preparazione di un Convegno operaio nazionale a Milano

Al centro della nostra campagna elettorale nelle fabbriche devono stare i punti più importanti del programma di fase su cui si è discusso durante i contratti — «è stato, diceva un compagno, come fare una scuola quadri di massa» — e su cui si è data battaglia nelle assemblee. Il crollo del regime democristiano che è alla portata dell'iniziativa del proletariato con le prossime elezioni deve vederci impegnati di fronte alla massa degli operai con una proposta politica complessiva, capace di dare risposta e di creare organizzazione di potere, organizzazione di base, ai grandi problemi politici che si porranno con la svolta del 20 giugno. Per questa ragione il nostro lavoro di costruzione, di preparazione di centinaia di vertenze aziendali sugli obiettivi del salario, per ribaltare sui padroni con forti richieste di assunzioni la loro agitazione sull'assenteismo e rompere ogni progetto di tregua, deve accompagnarsi ad una proposta di programma generale.

Sappiamo che tutta la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato sui temi dell'inflazione e dell'occupazione e che sarà necessario far crescere nella coscienza di massa e nella lotta la prospettiva di un programma che superi ogni tentativo di «mediazione» e compromesso sociale» da parte del PCI, necessariamente fondato sul congelamento della forza e della richiesta di potere degli operai.

Il programma delle 35 ore di lavoro settimanali, del controllo operaio, della nazionalizzazione delle multinazionali e delle aziende che licenziano e infine, dell'affermazione della «democrazia operaia» contro la reazione e la gestione statuale dell'ordine pubblico, ha questa forza. Raccoglie le esigenze sociali della classe di fare coincidere il trapasso di regime con una trasformazione radicale delle proprie condizioni di lavoro («vogliamo cambiare il modo di lavorare — dicono gli operai — e ridurre il tempo di lavoro»); di più, dà le gambe ad una crescita del potere operaio organizzato, alla «terza strada» tra riformismo e reazione da percorrere in una fase di scontro politico più avanzato.

Questa impegnativa battaglia sono chiamati a fare durante la campagna elettorale i nostri compagni operai, le cellule e le sezioni impegnate nel lavoro di fabbrica. Con uno sforzo costante di fare maturare il carattere di alternativa politica complessiva attraverso una iniziativa tempestiva in tutti i campi. Ciò vale non solo per la questione fondamentale della vigilanza e dell'iniziativa antifascista nelle fabbriche ma anche su altri terreni: l'organizzazione dei mercatini davanti alle porte, la lotta per la casa.

Un'altra questione fondamentale riguarda il «come fare» la campagna elettorale nelle fabbriche. Tre sono, a nostro parere, gli obiettivi su cui occorre impegnarsi maggiormente (e trarre dopo il 20 giugno un bilancio specifico):

1) la crescita politica e dell'unità della «sinistra di fabbrica»;

2) l'intervento sul sindacato e sul sindacato, in considerazione del peso nuovo che esercita su di essi l'iniziativa unitaria dello schieramento rivoluzionario e la prevedibile modificazione del suo ruolo e nella dislocazione delle sue componenti con il PCI al governo;

3) una offensiva politica verso il PCI, la sua politica di fabbrica, la sua proposta di un governo di coalizione esteso fino ai liberali.

mini-inchiesta condotta in fabbrica calcolavano secondo un rapporto di 1:10 il numero degli operai in lista che avrebbe votato la più unitaria rivoluzionaria rispetto a una lista di partito. E, al di là di calcoli che pure sono confermati in moltissime situazioni, c'è il dato straordinario della partecipazione diretta di centinaia di operai di avanguardia, di decine di cdf e gruppi operai organizzati, dell'attenzione di migliaia di operai alla battaglia per la presentazione unitaria. Per la prima volta dopo anni, reparti organizzati del movimento si sono riconosciuti direttamente — e non per delega — in una battaglia elettorale con un diretto rapporto con la loro lotta di fabbrica.

In questo pronunciamento — che noi di L.C. avremmo voluto esteso fino alla scelta dei candidati nelle liste di Democrazia Proletaria — c'è forse il dato politicamente più importante della fase preparatoria della campagna elettorale. Si tratta ora di raccogliere per intero il valore politico. Ciò significa innanzitutto di chiedere alle assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 sono i giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè del rapporto che i compagni operai di avanguardia hanno sempre avuto con la loro squadra, con la fabbrica, con la disciplina e la morale di classe. In nome di una concezione diversa della democrazia che, tanto per attenersi a fatti recenti, ha visto l'Unità acclamata al Popolo sostenere che il contratto dei chimici era stato approvato dalla stragrande maggioranza degli operai e lanciava ogni tipo di calunnie contro i compagni operai di avanguardia fino a chiedere l'espulsione dal sindacato. In secondo luogo, è importante costituire o entrare a far parte dei comitati di sostegno di D.P. dentro le fabbriche e farne immediatamente la sede principale di dibattito sui temi della «democrazia operaia», del rapporto tra governo di sinistra e lotta operaia, del programma operaio, di confronto più ravvicinato tra le avanguardie, con i compagni operai di A.O., del PDUP, di altre organizzazioni rivoluzionarie; oltre che di promozione diretta di una campagna elettorale operaia, per la ripresa delle lotte aziendali sul salario, la mezz'ora, gli scatti, ecc.

Anche sulla questione del sindacato, abbiamo già detto delle conseguenze per ora limitate ma dirompenti che ha avuto la presentazione elettorale di una lista unica con Lotta Continua. Gli interventi acrimoniosi e ostili dell'Unità — cui ha fatto eco la destra sindacale; con le dichiarazioni di Luca Bolognino del consiglio generale della CISL — valgono a mettere in luce la paura con cui si guarda alla presenza di un polo rivoluzionario capace di esercitare una influenza e una attrazione verso quelle forze militanti nel sindacato che intendono sottrarsi all'egemonismo revisionista e al sindacalismo corporativo reazionario. Già oggi queste forze che il PCI cerca con ogni mezzo di emarginare e allontanare dal sindacato trovano una copertura oggettiva, una «protezione politica» nell'esistenza di una alternativa elettorale di classe. Nel rimescolamento generale delle posizioni degli schieramenti sindacali con il governo di sinistra dobbiamo operare una discriminante di classe, la discriminante della autonomia operaia. Dietro il sipario dell'unità sindacale e dell'attuale strategia sindacale (che è segnata da una

pesantissima subordinazione verso i partiti maggiori e le loro scelte politiche si può prevedere un rimescolamento, una ricerca di collocazione e di alternanza politica di varie componenti sindacali; da quella «massimalista» al sindacalismo cattolico di sinistra alla componente socialista schierata nella «area dell'alternativa di sinistra».

Questo sommovimento che è destinato a sconvolgere la stessa tradizionale fisionomia della «sinistra sindacale» si accompagna alla emergenza di nuove forze di sinistra dentro il sindacato, prodotti dall'estensione stessa e della maggiore radicalità dello scontro di classe nella fase del governo di sinistra e, nel lungo periodo dalla forza con cui investirà lo stesso schieramento sindacale revisionista. In fronte a questo processo non intendiamo rimanere spettatori passivi ma vogliamo intervenire coscientemente; lavorare subito — orientando il dibattito sindacale e l'iniziativa politica sui temi della «democrazia operaia», di controllo operaio di base sulle condizioni di lavoro, nazionalizzazioni — perché dopo le elezioni il progetto di costruzione di un partito unico dei rivoluzionari investa il sindacato fonda da polo delle tradizioni che investano le sue strutture, i suoi quadri, le sue componenti, le sue scelte.

E' infine necessario porci una iniziativa specifica sui quadri, le strutture, gli iscritti e i simpatizzanti del PCI nelle fabbriche.

Un aspetto di questo lavoro riguarda la battaglia per contrastare i tentativi di diffamazione e di attacco contro la lista di D.P. portati avanti continuamente anche se senza dare molto alla qualità politica degli argomenti; bisogna guardare agli ultimi discorsi di Berlinguer e a Cossutta sul tema. Più generale occorre metter in discussione sui volantini, sui taze-bao, nei pannelli la linea politica delle scelte particolari di PCI (con la stessa costanza e precisione finora riservata soltanto alle piattaforme sindacali e alla strategia sindacale).

Non mancano segni anche vistosi di una critica dura alla politica revisionista proveniente dalla stessa base; i fischi a Trentin delle assemblee di Mafiori, per esempio, che provenivano anche da settori operai legati al PCI e più ancora il rifiuto di parte degli operai del Partito Nuovo Pignone di l'ente di distribuire un «volantino «centrale» contro la lista di Democrazia Proletaria. Il PCI è molto più esposto che nel passato alla critica degli operai ed è contemporaneamente molto più debole il suo gioco di nascondere dietro il sindacato e le scelte di sindacato i contenuti compromessi della sua politica. Il PCI propone i suoi quadri e a precisi settori operai di affiancare la gerarchia aziendale, pone di mettere al bando le lotte e le avanguardie autonome, propone per dopo 20 giugno un governo di coalizione nazionale con Agnelli e con Malagodi: su ognuno di questi punti centrali della linea revisionista dobbiamo fare lo sviluppo del dibattito, della critica di massa.

Se, come noi ci auguriamo a fare, al successo elettorale della lista rivoluzionaria corrisponde un rafforzamento della presenza dei rivoluzionari di Lotta Continua in fabbrica, tutta la nostra organizzazione dovrà lavorare al miglior successo del nostro prossimo Convegno nazionale operaio. Ad esso vogliamo fin d'ora attribuire il compito di analizzare gli elementi nuovi nella situazione politica, sindacale e di fabbrica con la svolta del 20 giugno e definire i nostri compiti immediati organizzando Milano — nelle prime settimane di luglio — nella città in cui si esercita la parte della forza operaia e in cui orientamento avrà tanta parte rispetto alla situazione nazionale alla «svolta» di cui parliamo.

Napoli: un articolo inviatoci dal Collettivo operaio

## RETAM-SUD: braccio di ferro tra padrone, CdF, FLM e i compagni licenziati

La direzione, coperta sia dai delegati che dal sindacato, ha deciso di riassumere solo una parte dei licenziati. Nell'organizzazione autonoma dei disoccupati e licenziati la possibilità di battere questa alleanza

SAN GIOVANNI A TUDUCCIO, 20 — Alla Retam di S. Giovanni (fabbrica di elettrodomestici: 180 operai) mesi fa, in seguito a una occupazione di fabbrica contro un trasferimento, la direzione licenziò 24 operai. Ora a distanza di 4 mesi e nonostante 2 sentenze della pretura che ordinavano l'immediato rientro di tutti i licenziati, la direzione si rifiuta di riassumerne 11.

In questi 4 mesi però i compagni licenziati non sono stati ad aspettare. Hanno continuamente presidiato la FLM, scontrandosi spesso duramente: si sono mobilitati con i compagni interni organizzando 2 manifestazioni alla prefettura; hanno investito anche il quartiere e incominciato a formare una lista di disoccupati organizzati per il salario, hanno fatto assemblee nelle varie fabbriche della zona occupata contro i licenziamenti e la smobilitazione, formulando la proposta di un coordinamento di tutte le fabbriche occupate o comunque in lotta.

Di fronte a questa mobilitazione, il sindacato che si appoggia all'interno della Retam a un consiglio di fabbrica interamente venduto al padrone, è stato costretto ad interessarsi del caso, ed è giunto all'accordo di pochi giorni fa che prevede il rientro in fabbrica di solo 13 operai licenziati su 24.

Contro questo accordo il collettivo Retam ha promosso una campagna di propaganda con volantini negli interi quartieri, con riunioni con altri collettivi, fino al comizio di martedì 18 maggio.

Nonostante un comunicato ambiguo, ma stranamente tempestivo, della FLM, distribuito martedì stesso in tutte le fabbriche e pubblicato anche dall'Unità e dal Mattino, che attaccava chiunque si fosse schierato contro il sindacato nella Retam, molti proletari hanno partecipato a questo comizio all'uscita degli operai dalla mensa.

Sono intervenuti operai dell'Italtro e dell'Italsider e un disoccupato, oltre a due compagni del collettivo. E' stato un vero e proprio processo popolare alla direzione ed al consiglio di fabbrica, e al sindacato che appoggia i ruffiani pur di scontrarsi con i compagni.

Dal comizio è emersa la volontà di andare avanti fino ad ottenere il rientro in fabbrica di tutti i licenziati, e soprattutto è stato chiaro che solo costruendo un organismo autonomo che leghi le lotte dei disoccupati a quelle degli operai e a quelle contro il carovita, sarà possibile compiere un salto a queste lotte che altrimenti rimangono isolate.

Collettivo operaio Retam-sud



# chi ci finanzia

Sottoscrizione per il giornale  
e per la campagna elettorale



Sede di VARESE:  
Viviana 1.000, Silvia 850,  
Veneziano 2.500, vendendo  
il giornale 7.450, Paola B.  
500, Ruggero 1.000, Carlo  
3.000, Giuliano 2.000, Mau-  
ro 1.500, raccolti da Anna  
2.000.

Sede di SAVONA:  
I compagni di Albenga  
9.000.

Sede di MILANO:  
Paolo D. 5.000, compa-  
re della Scala 38.500; Sez.  
Bovisa: Luisa 20.000; Sez.  
Giambellino: i militanti 30  
mila; Sez. Monza: mamma  
di Augusto 10.000, un com-  
pagno del Verano 10.000,  
Sergio 5.000, un compagno  
di Seregno 5.000; Sez. Sud  
Est: Maria operaia Miria  
500, un compagno 1.500,  
vendendo il giornale in  
fabbrica 36.250, un compa-  
gno 1.500, Marcello B. 5  
mila, raccolti alla manife-  
stazione 1.500, Lilitana 20  
mila, Antonio P. 5.000, Giu-  
seppe T. 10.000, Enzo B.  
850, nucleo progetti Sai-  
rani 94.000, nucleo chimici  
42.000, nucleo sociale 27  
mila, nucleo fabbriche  
4.900; Sez. Lambrate: En-  
zo della Standa 10.000, An-  
gela B. 3.500, i compagni  
60.000; Sez. Bovisa: Alfonso  
3.000, Albino 2.000, Rosario  
8.000, Maria Luisa 10.000,  
Maurizio F. 10.000, Adria-  
na 30.000, raccolti alla  
scuola media Marelli: Ele-  
na 1.000, Donatella 1.000,  
Charlotte 2.000; Sez. Gar-

bagnate: Enzo 1.000, una  
colletta 2.000, Selo 1.000,  
Enzo 1.000, Antonio 500;  
Sez. S. Siro: raccolti ad  
un mercatino rosso 1.500,  
M.G. 1.000; Sez. Sesto: Ga-  
brielle operaio Breda Ter-  
mo 5.000, Lella 5.900, Ines  
10.000, Mario G. 2.000, un  
femminista 1.000; Sez.  
Sempione: Elisa 5.000, Ni-  
cola operaio Alfa 1.000,  
Laura 20.000, Assicurazioni  
Duomo 8.000, Assicurazioni  
Italprevid 5.000, Assicura-  
zioni Generali 7.000, Assicu-  
razione Generali Cordusio  
13.000, Assicurazioni RAS  
15.000, Gianni 20.000, cor-  
sisti 150 ore Niguarda 10  
mila.

Sede di BERGAMO:

Nucleo Centro: i com-  
pagni 26.400, Paolino par-  
tigliano 10.000; Nucleo Se-  
riate: Piero 10.000, Bruno  
3.500; Sez. M. Enriquez:  
Stefano 2.500, i compagni  
13.500; Sez. Isola: venden-  
do il giornale 1.000; Sez.  
Cologno: i compagni di Co-  
logno 10.000, i compagni di  
Visalba 11.000, PID 2.000;  
Sez. Val Brembana: i mi-  
litanti 38.500, Toni 4.500,  
Tone operaio Terme 2.000,  
Ghido 5.000; Sez. Val Seria-  
na: i compagni 20.000; Sez.  
Palazzolo: i compagni 3  
mila 600.

Totale 843.300  
Totale preced. 6.006.525  
Totale compl. 6.849.825

Sede di VARESE:  
Raccolti con i blocchetti  
23.000.

Sede di BERGAMO:  
Sez. Cologno: Imerio  
2.500, Angela 2.000, Fran-  
co 2.000.

Sede di MILANO:  
Sez. Bovisa: Luisa 20.000;  
Sez. Cinisello: genitori di  
una compagna 5.000, Mau-  
rizio di Cusano 5.000, rac-  
colti da Miriam 5.000;  
Sez. Sesto: i due compagni  
2.000, Massimo 1.000, En-  
zo 1.000, Aldo 1.000, Betty  
1.000, un edicolante 1.000,  
raccolti da Tom 2.000; Sez.  
Romana: raccolti dalla se-  
zione 21.000, raccolti da  
Domenico: Leila 1.000, un  
fantino di trotto 1.000, D'  
Aniello lav. studente 1.000,  
Francesco impiegato 1.000,  
Veraldi casalinga 10.000,  
Angela impiegata 2.000,  
Biancamaria impiegata  
1.000, un bancario 1.000;  
Sez. Sempione: Franco del-  
la Miria 1.000, Claudio me-  
dico 1.000, Cacio operaio  
1.000, Cimi operaio 1.000,  
Ernesto operaio 1.000, Egi-  
dio tipografo 1.000, Mario  
capostazione 1.000, Enzo  
studente 1.000, Emilio ti-

pografo 1.000, Renato, Mi-  
chéle, Sandro, Guido, Lo-  
renzo, Silvano, Osvaldo,  
Antonio, Carlo, lavoro-  
ri dell'Assicurazione 11  
mila; Sez. Lambrate: Lui-  
sella 50.000; Sez. Monza:  
raccolti da Ughetto 2.000,  
raccolti da Enzo 5.000, rac-  
colti da Sandro 5.000, rac-  
colti da Salvatore 1.130,  
raccolti da Bambino tra  
gli operai Philips della fab-  
brica vecchia 7.000, rac-  
colti da Claudio A. 2.000, rac-  
colti da Gino 7.000, rac-  
colti da Salvatore 3.000,  
raccolti da Maddalena 17  
mila, un pid 500, Fritz di  
Desio 1.000, compagno lav.  
stud. 1.000, nucleo Seregno  
22.500, raccolti alla sta-  
tale 700; Sez. Ungheria:  
la sezione 7.000, Renato 2  
mila, Antonia bancaria  
1.000, Giorgio 1.000, Lore-  
na lav. stud. 1.000; Sez.  
Giambellino: sei compagni  
bancari 20.000.

CONTRIBUTI INDIVIDUA-  
LI:  
M.L. - Bolzano 150.000.  
Totale 439.330  
Totale prec. 13.573.000  
Totale comp. 14.012.330

Che cos'è la "proprietà pubblica socialista". Come funziona un cantiere navale in Cina

# Una visita al cantiere Hungchi

Quale linea viene applicata: « Se non è la linea  
rivoluzionaria, la stessa natura del sistema  
di proprietà di tutto il popolo  
può cambiare e cessare di esistere »

Il settimanale Peking Review ha ini-  
ziato dal suo n. 16 una serie di cor-  
rispondenze sulle imprese industriali  
di Luta, una cittadina costiera nel  
nord-est della Cina. Lo scopo è di  
verificare in che misura venga attuata  
la « Carta del complesso metallur-  
gico di Anshan » elaborata da Mao co-  
me direttiva di lavoro il 22 marzo  
1960. Questa Carta fissa alcuni orien-  
tamenti fondamentali per la gestione  
delle imprese socialiste: mettere la  
politica al posto di comando; conso-  
lidare la direzione del partito; lancia-  
re vigorosi movimenti di massa; in-  
trodurre il sistema della partecipazio-  
ne dei quadri al lavoro produttivo e  
degli operai alla gestione delle im-  
prese; riformare i regolamenti irra-  
zionali e superati e stabilire una  
stretta collaborazione tra operai, qua-  
dri e tecnici; lavorare con pieno im-  
pegno per le innovazioni tecniche e  
la rivoluzione tecnica.

Su tutti questi punti si è dal 1960  
svolta in Cina una discussione di  
massa, che ha avuto momenti di  
grande tensione, come durante la ri-  
voluzione culturale, e anche momen-

ti di forte attenuazione del dibattito  
e dell'impegno politico. La stessa  
Carta di Anshan veniva in certi pe-  
riodi appena formalmente nominata  
sulla stampa cinese, mentre in altri  
veniva rilanciata con grande rilievo.  
Della Carta di Anshan si è ritornato  
a parlare nei mesi scorsi, in occasio-  
ne della grande discussione sul « ven-  
to deviazionista di destra » e sulla  
linea di Teng Hsiao-ping; più recente-  
mente, dopo i fatti avvenuti il 5 apri-  
le sulla piazza Tien An Men, l'ex-vice-  
ministro è stato esplicitamente  
accusato di sabotare l'applicazione  
della Carta e di voler instaurare nel-  
le aziende un sistema di gestione  
« efficiente ed energico » rigorosa-  
mente basato sulle « responsabilità  
individuali » anziché sulla mobilita-  
zione politica del collettivo.

Pubblichiamo qui alcuni estratti del  
primo di questi articoli della « Peking  
Review » che, a prescindere dalla di-  
scussione in corso, fornisce alcuni  
interessanti elementi d'informazione  
sul funzionamento delle aziende ci-  
nesi e aiuta quindi a comprendere il  
quadro entro cui si svolge la campa-  
gna antitelevisionista.

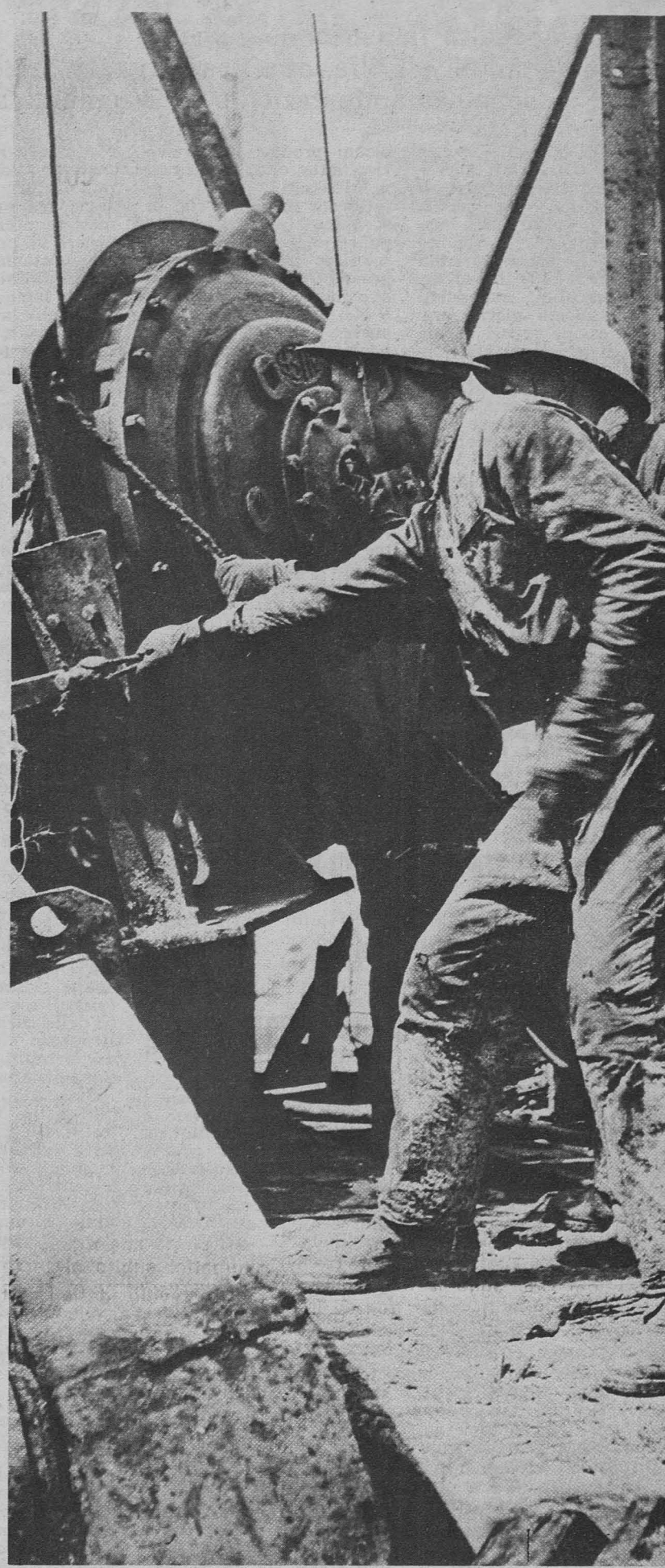
voro a basso costo, circa 4.000 operai  
cinesi avventizi, quasi ridotti in stato  
di schiavitù. Dopo la liberazione il can-  
tiere, come tutte le più importanti impre-  
se del paese che erano nelle mani degli  
imperialisti, fu nazionalizzato, e così di-  
venne un'impresa statale: gli operai e gli  
impiegati del cantiere si mobilitarono per  
introdurre riforme democratiche, e cioè  
per eliminare i restanti elementi contro-  
rivoluzionari e smantellare i sistemi di  
gestione, come ad esempio i controlli  
dall'alto, che opprimevano gli operai. E  
in 20 anni il cantiere è diventato, dopo  
una serie di lunghe e dure lotte per  
mantenere l'iniziativa nelle mani degli  
operai, una grande impresa moderna, at-  
trezzata con macchinari cinesi e capace  
di progettare e costruire con materiali  
cinesi grosse navi d'alto mare...

Vediamo come funziona questa impre-  
sa. Per quanto concerne gli impianti fissi  
— costruzioni, macchinari e attrezzatu-  
re — essi appartengono giuridicamente  
allo stato e sono concessi in uso all'  
azienda, che può disporre in base ai  
regolamenti statali e con l'approvazione  
dei dicasteri competenti. Ciò non signi-  
fica che l'azienda debba stare lì ad  
aspettare che lo stato la rifornisca di  
nuove macchine. In Cina è pratica ge-  
nerale che siano gli stessi operai di un'  
azienda a rinnovare le vecchie attrezza-  
ture, a fabbricarne di nuove, e ciò men-  
tre si adempiono i normali compiti pro-  
duttivi. Dal 1949 nel cantiere si sono  
costruiti 17 nuovi bacini e si sono com-  
pletivamente quintuplicati gli impianti  
fissi. Anche i nuovi impianti divengono  
di proprietà dello stato.

Il cantiere produce in base al piano di  
stato. In generale, il piano fissa sette ob-  
iettivi economici — tipo e modello di  
navi, tonnellaggio complessivo, produttivi-  
tà del lavoro, consumo di materiali,  
costi di produzione e profitto — in rap-  
porto alle esigenze dei trasporti maritti-  
mi e di altri settori industriali. Prima  
di diventare esecutivo il piano viene di-  
scusso dagli operai, e sono loro che de-  
cidono in quale misura gli obiettivi pos-  
sono essere realizzati e anche superati.  
Così, quando alla fine del 1973 fu discus-  
so il piano per l'anno successivo, si  
presentò il problema di costruire in 18  
mesi la prima petroliera di 24.000 ton-  
nellate, necessaria per stare al passo  
con il rapido sviluppo della produzione  
di petrolio. Una parte degli operai era-  
no esitanti ad accettare l'ordine in un  
cantiere che aveva fino allora costruito  
navi da 15.000 tonnellate: sembrava trop-  
po difficile, date le attrezzature esisten-  
ti. Ma la maggioranza degli operai deci-  
sero di accettare e dopo otto mesi di  
incredibile eccitazione, di impegno inin-  
terrotto e di lavoro senza un minuto di  
sosta fu varata la prima petroliera di  
24.000 tonnellate, la Taching 61, seguita  
sei mesi e mezzo dopo dalla Taching 62 e  
cinque mesi e mezzo più tardi dalla  
Taching 63.

In Cina la forza-lavoro non è una mer-  
ce, il che significa che le imprese non  
possono né assumere né licenziare gli  
operai. Tutti gli spostamenti di forza-  
lavoro sono regolati dai dicasteri com-  
petenti del governo secondo un piano  
generale. Il cantiere ha accresciuto no-  
tevolmente i propri effettivi, e molti gio-  
vani sono arrivati dalle campagne, dall'  
esercito e dagli istituti tecnici e supe-  
riori. Contemporaneamente circa 3.000  
addetti del cantiere sono partiti per an-  
dare in altre località per costruire nuovi  
cantieri.

Lo stato assegna al cantiere determina-  
te quote di capitali fissi e circolanti, sem-  
pre in base al piano generale. In casi  
particolari di carenza di fondi, è pos-  
sibile ricorrere a prestiti dalla banca di  
stato. Speciali assegnazioni sono fatte  
quando si tratta di introdurre lavorazio-  
ni nuove che richiedono una fase di  
sperimentazione. Inoltre una somma pari  
all'11 per cento del fondo salariale viene  
assegnata per i servizi sociali (cura sa-  
nitaria, case di abitazione e altri bi-  
sogni assistenziali) destinati agli addetti  
del cantiere. Per quanto concerne l'aff-  
lusso dei materiali, poiché le esigenze  
di un cantiere sono estremamente com-  
plesse, per costruire una nave d'alto  
mare occorrono circa 10.000 tipi fra ma-  
terie prime, materiali e attrezzature, pro-  
venienti da circa 800 imprese, vengono  
usati due canali di rifornimento: uno è  
dato dalla cooperazione fissa tra im-  
prese fornitrici e consumatrici (ad esem-  
pio i laminati di acciaio provengono di-  
rettamente dall'acciaieria), che si svolge  
sempre in base alle prescrizioni del pia-  
no statale; l'altro canale passa attra-  
verso i dicasteri governativi. Il resto,



cioè una piccola frazione dei rifornimen-  
ti, può provenire da accordi diretti tra  
il cantiere e le fabbriche, entro i limiti  
fissati dallo stato, oppure essere acqui-  
stato dal cantiere presso i magazzini sta-  
tali.

I prodotti del cantiere sono smerciati  
attraverso i dicasteri statali dei traspor-  
ti marittimi. Sia l'impresa costruttrice  
che quelle consumatrici sono imprese  
che appartengono a tutto il popolo e  
quindi i rapporti economici che si sta-  
biliscono tra di esse non sono di compra-  
vendita di merci; non avviene tra di esse  
un passaggio di proprietà. Tuttavia in  
Cina esiste ancora nella fase attuale un  
sistema basato sulla produzione di mer-  
ci e quindi anche lo scambio di prodot-  
ti tra imprese statali deve essere uno  
scambio di valori eguali. Si fanno così  
dei contratti tra l'impresa produttrice e  
quella consumatrice e i prodotti che  
vengono consegnati devono essere con-  
formi ai prezzi, alla qualità e alle mo-  
dalità stabilite nel contratto. In Cina i  
prezzi dei mezzi di produzione vengono  
fissati aggiungendo ai costi medi di pro-  
duzione una percentuale fissa per l'impo-  
sta e il profitto. Nel caso dei prodotti  
della cantieristica l'imposta è pari al 5  
per cento e il profitto al 6 per cento.

Le imprese che appartengono a tutto  
il popolo non devono porre il profitto  
al posto di comando, ossia produrre ciò  
che reca maggiori profitti. Esse devono  
attuare i piani di produzione dello stato.  
Ma ciò non significa che il calcolo dei  
costi o il profitto debbano essere tras-  
curati. Il profitto realizzato attuando i  
piani statali, proviene dal risparmio dei  
materiali e dalla riduzione dei costi di  
produzione. Questa forma di profitto è  
l'accumulazione socialista che appartiene  
a tutto il popolo e deve essere integral-  
mente consegnata al bilancio dello stato  
che dispone per lo sviluppo dell'economia  
e il miglioramento delle condizioni di  
vita della popolazione.

Gli operai del cantiere, soprattutto  
quelli più anziani che hanno sperimen-  
tato la vecchia società, ci hanno detto  
che il sistema di proprietà pubblica so-  
cialista è stato introdotto soltanto dopo  
lunghe e cruenti battaglie, dopo che le  
tre grandi montagne — l'imperialismo,  
il feudalesimo e il capitalismo burocrati-  
co — furono abbattute dal popolo ci-  
nese. Ma essi ci hanno anche detto che  
l'istituzione del sistema di proprietà so-  
cialista non significa che ogni cosa è  
sistemata una volta per sempre. In ogni  
impresa industriale rimane ancora da ri-  
solvere un problema della massima im-  
portanza: chi controlla la direzione e  
quale linea viene applicata? Se non è la  
linea rivoluzionaria, ma è una linea  
revisionista, in tal caso la stessa natura  
del sistema di proprietà di tutto il po-  
polo può cambiare e cessare di esistere  
se non nominalmente.

Quando arrivammo al cantiere navale  
Hungchi di Talien, una petroliera di 24  
mila tonnellate era quasi pronta per il  
varo, mentre un'altra era ancora in fase  
di costruzione. Una gigantesca gru affer-  
rava, sollevava e depondeva senza sosta  
i pezzi nel bacino di carenaggio, mentre  
una folla di operai — 15.000 in tutto,  
suddivisi in vari turni — lavorava ala-

cremente. Sembrava di essere capitati  
in un alveare.

Questo cantiere era stato costruito nel  
1898 quando la Russia zarista aveva oc-  
cupato Luta, era poi passato in mani  
giapponesi dopo il 1905 e per i primi cin-  
quant'anni della sua esistenza non aveva  
che eseguito piccole lavorazioni con mac-  
chinari antiquati e utilizzando forza-la-

**Gli americani e la NATO sono preoccupati: il  
Mediterraneo è in tempesta.**

**E' un ottima tempesta per il proletariato in-  
ternazionale.**

**Mentre la DC affonda, alla NATO in difficoltà il  
PCI offre porti tranquilli.**

**I proletari italiani non sono mai stati amici degli  
imperialisti americani - Non lo saranno dopo il 20  
giugno.**

**Via la NATO dall'Italia  
Via le flotte USA - URSS  
dal Mediterraneo**

**Per una politica d'indipendenza  
nazionale e di neutralità**

**vota DEMOCRAZIA PROLETARIA**

**LOTTA CONTINUA**



Il blocco stradale degli studenti persiani a Roma di fronte all'ambasciata dell'IRAN

## AVVISI AI COMPAGNI

**SARDEGNA:**

Commissione operaia re-  
gionale, domenica 23, ore  
10 nella sede di Nuoro in  
piazza S. Giovanni 17. O.d.g.  
campagna elettorale nelle  
fabbriche.

**CATANIA:**

Domenica 23, ore 15 coor-  
dinamento regionale Circo-  
lo Ottobre. Via Ughetti  
21.

**FIRENZE:**

Domenica 23, in via Ghi-  
bellina 70 rosso, coordina-  
mento femminista dell'Ita-  
lia Centrale con le compa-  
gne del Lazio, Emilia,  
Marche, Umbria e Tosca-  
na. O.d.g. i contenuti del  
movimento femminista e  
la campagna elettorale.

**MESTRE - CIRCOLO OT-  
TOBRE:**

E' a disposizione l'opus-  
colo « il cammino della  
reazione » stampato in off-  
set a lire 280 a copia più  
spese di spedizione — pa-  
gamento alla consegna  
Telefonare a Mestre 041/  
927333 dalle 13 alle 15. E'  
disponibile anche un disco  
a 45 giri con canzoni dei  
PID; per le sedi 700 lire.  
Telefonare a Mestre 041/  
931990 dalle 12,30 alle 13,30.

**TARANTO:**

Attivo lunedì alle 17 in  
sede, parteciperanno an-  
che i compagni della cir-  
coscrizione.

**CESENA:**

Venerdì 21, ore 20,30 sa-  
la del Capitano, piazza Al-  
merici, assemblea dibatti-  
to per lo scioglimento SID,  
per il sindacato polizia e  
sulle rivelazioni controin-  
chiesta di L.C. Interverran-  
no Alessandro Gamberini e  
Anna Garbesi.

**FORLÌ - LIBERTA' PER  
IL COMPAGNO GIOR-  
GIO GIORGINI**

Da circa due mesi il com-  
pagno Giorgio Giorgini è  
sequestrato nel carcere di  
Rimini in attesa di un pro-  
cesso, le cui scadenze si tra-  
scinano con lentezza provo-

categoria. La legge Reale lo  
ha incarcerato per aver  
partecipato alla vigilanza  
e alla mobilitazione antifa-  
scista che seguirono le ag-  
gressioni fasciste nel cen-  
tro della città di Rimini.  
Per la libertà immediata  
di Giorgio, per l'abrogazio-  
ne della legge Reale, contro  
la concessione delle piazze  
ai fascisti. Mobilitazione  
comizio a Rimini, sabato  
alle ore 21 in piazza pa-  
vour. Parleranno Adria  
Giorgini e Michele Colafa-  
to. Hanno aderito PDUP  
e AO.

**CHIVASSO (TO):**

Al campo sportivo di  
Casa Bianca sulla statale  
per Milano, festa dei gio-  
vani. Sabato ore 20, con  
il canzoniere Pablo Neru-  
da; sarà proiettato il film  
« La rabbia in corpo ». In-  
terverrà la compagna Isa  
che ha denunciato le sevi-  
zie dei fascisti di Settimo.  
Durante la giornata di do-  
menica, complessi folk, jazz  
e rock e alle 21 il collet-  
tivo teatrale di Torino pre-  
senta: Arlecchino sceglie il  
tuo padrone. Parlarono Bog-  
giato e Platania, candidati  
di L.C. nelle liste di D.P.

**NAPOLI:**

Sabato 22, alle ore 10  
presso Arn San Biagio dei  
Librai, 39 coordinamento  
centro-meridionale delle  
150 ore.

**GENOVA:**

Sabato mattina alle 10,  
riunione della commissione  
operaia regionale presso la  
sede centrale. Devono par-  
tecipare tutte le sedi del-  
la Liguria.

**MESTRE:**

Sabato 22, ore 16 in sede  
a Mestre, riunione di tutte  
le compagne. O.d.: La no-  
stra campagna elettorale.

**ROMA:**

Venerdì 21 maggio, alle  
ore 18, a Maddalena Libri,  
via della Stelletta 18, in-  
contro con Juliet Mitchell,  
autrice di « Psicoanalisi e  
Femminismo ».

**IRAN:  
ancora dieci  
compagni  
uccisi**

**Un'appello  
della CISNU  
al popolo italiano,  
denuncia i crimini  
dello Scià**

Altri dieci militanti ri-  
voluzionari sono stati as-  
sassinati in Iran due gior-  
ni fa. Lo riferisce l'agenzia  
Associated Press che ri-  
porta anche le località in  
cui sono avvenute le uc-  
cisioni. Si tratta di centri  
operai e contadini. E' pro-  
babile che le operazioni an-  
tiguerriglia delle forze di  
sicurezza iraniane si siano  
prefisse lo scopo di cer-  
care di infliggere un duro  
colpo alle basi stesse, ma-  
teriali e di classe, dell'op-  
posizione armata alla di-  
tatura sanguinaria dello  
Scià.

Leri l'altro, gli studenti  
iraniani in Italia avevano  
organizzato una manifesta-  
zione di protesta dinanzi  
all'ambasciata persiana per  
protestare contro l'uccisione  
avvenuta nei giorni scorsi  
di oltre dieci compagni.  
La mobilitazione sarà in-  
tensificata.

Nel corso della manife-  
stazione è stato lanciato un  
appello al popolo italiano.  
Nel testo dell'appello si  
legge: « La CISNU denun-  
cia il fascismo dello scià  
come il più efferato prati-  
cato nel mondo, a tutti gli  
organismi e personalità in-  
ternazionali, e sollecita la  
solidarietà di tutte le or-  
ganizzazioni e gli esponenti  
antifascisti e democratici  
del mondo con la lotta del  
popolo iraniano contro la  
dittatura fascista sostenuta  
e armata dall'imperiali-  
smo ».



CAROVITA

# A Bologna la giunta, in difficoltà, manda i vigili contro i mercatini

Ma l'assalto fallisce miseramente. Oggi a Milano i mercatini all'Alfa, alla Bassetti di Vimercate, sabato manifestazione all'Ortomercato

BOLOGNA, 20 — Ieri mattina sono stati allestiti dai comitati contro il carovita dei quartieri S. Donato e Bolognina, 2 mercatini rossi per la vendita di carne a prezzi variabili da 2.300 a 3.800 lire al kg.

I mercatini, annunciati già da alcuni giorni, erano attesi da grossi capannelli di pensionati, di donne e di lavoratori che testimoniavano con la loro presenza la volontà di lotta contro le continue rapine del carovita. Assieme a loro c'erano già da tempo numerose macchine di vigili urbani e di polizia mandati dal comune per impedire — con l'iniziativa dei mercatini — ogni ostacolo ai rimedi demagogici contro il carovita proposti in questi giorni dagli enti locali e delle associazioni dei dettaglianti e dei commercianti, compresi i grandi distributori.

Per la durata di un mese si vende infatti nei negozi associati e nelle cooperative un paniere con

alcuni prodotti (detersivo, riso, latte, olio) leggermente ribassati.

Questa iniziativa che discrimina i piccoli dettaglianti e gli ambulanti non scalfisce minimamente la grande rete distributiva e non incide sulle cause reali del carovita, tante che anche i grandi magazzini hanno aderito a questa iniziativa facendola propria.

La debolezza di questa proposta, così come di quella che è stata lanciata unitamente, di promozione di un «comitato per l'orientamento dei consumi dei prodotti ortofrutticoli» è dunque equilibrata dalla repressione contro le forme di lotta che producono organizzazione proletaria e volontà di lotta contro le vere responsabilità politiche e strutturali del carovita.

Questo sta dietro l'intervento dei vigili e della polizia. E assieme a questo ci sta il tentativo da parte del Comune di sottrarsi alle responsabilità che la mobilitazione proletaria

continua a richiedere: l'intervento contro i grossi importatori, sulla formazione dei prezzi, per permettere prezzi politici dei generi di prima necessità.

Nonostante la forte presenza intimidatoria, i proletari hanno garantito e sostenuto la vendita della carne fino a che dalle intimidazioni non si è passati alle spinte e all'uso della forza per impedire il funzionamento dei mercatini e sequestrare la carne rimasta.

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione.

A nulla sono valsi i tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nel pesce distribuito agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende, procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mentire.

MILANO, 20 — La rinuncia definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannelli che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg. mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa.

Bisogna a partire dai reparti verso la costituzione di un comitato contro il carovita, che organizzino scioperi in fabbrica per fare lo sciopero della spesa davanti ai supermercati, con l'obiettivo dei prezzi politici e per questo bisogna anche organizzare manifestazioni nei comuni e alla prefettura di Milano.

Oggi si terrà così, dopo la discussione che c'è stata in settimana, un nuovo mercatino davanti alla Bassetti, nonostante le intimidazioni del comune che ha fatto arrivare una denuncia ad alcuni compagni. Anche all'Alfa oggi, organizzato dal nucleo operaio di L.C., si fa il mercatino. Come nelle altre fabbriche, anche all'Alfa molti operai facevano notare come mancava, sul problema del carovita, qualsiasi iniziativa del sindacato. Proprio davanti all'Alfa si doveva svolgere uno dei «mercatini», programma-

ti dal sindacato. Intanto, dopo la discussione che c'è stata al comitato contro il carovita sugli sbocchi che ha l'iniziativa dei mercatini, sulle difficoltà che ci sono a creare un'organizzazione stabile dei proletari nei quartieri e nei caserghi, sabato ci saranno altre decine di mercatini e una manifestazione centrale davanti all'Ortomercato,

dove ci sarà anche un comizio di DP.

Mercoledì 26 alle 21 ci sarà poi nella sede del comitato cittadino, un attivo regionale di tutti gli organismi di massa, per dare una valutazione sui mercatini e in generale sulle iniziative da prendere contro il carovita, per preparare la settimana di lotta. Uno dei punti in discussione sarà anche quello della ripresa dell'autoriduzione. Molti compagni hanno fatto rilevare come il problema dell'aumento delle tariffe viene posto direttamente dai proletari.

A Bellusco, nella zona di Trezzo, i proletari sono già organizzati o praticano l'autoriduzione contro l'aumento delle tariffe del gas.

## Gravissima aggressione fascista a Vasto

VASTO, 20 — I fascisti hanno aperto la campagna elettorale con lo stile che da sempre li caratterizza, l'omicidio. Questa volta il gruppo dei delinquenti guidato da Paolo Caldarelli, uciere della filiale della Banca Popolare di Lanciano, c'è andato abbastanza vicino. Tre automobili di squadristi hanno investito una motoretta su cui viaggiavano Gino La Viola e Emilio Cirilli, militanti della nostra organizzazione. Gettati per terra e malmenati, mentre le canaglie cercavano di accopparli con le catene, so-

spraggiavano contemporaneamente una macchina di compagni e una pattuglia di polizia. I fascisti si sguagliavano immediatamente, e solo uno di questi, Sergio Scaramo, di vent'anni, veniva arrestato. Sono tutti riconosciuti, ecco i nomi di alcuni: Paolo e Maurizio Caldarelli, Franco Maccione, Antonio Petruzzelli, Fernando Meo, Antonio La Verghetta, Sergio Scaramo. Da due giorni gli antifascisti di Vasto rispondono con la mobilitazione permanente. I topi neri non devono avere nessuno spazio politico.

## SIR di Porto Torres

## Gli operai hanno vinto: i 5 licenziamenti ritirati

PORTO TORRES, 20 — La lotta operaia ha imposto la riassunzione dei 5 operai chimici licenziati per assenteismo alla SIR che oggi rientrano in fabbrica. Ieri si è tenuto infatti a Sassari il processo per direttissima e il giudice ha imposto alla SIR la riassunzione immediata dei licenziati perché il provvedimento è in contrasto con le norme contrattuali. In fabbrica la riassunzione è vista come il frutto della lotta di questi giorni e costituisce una

grossa vittoria dopo il contratto nazionale dei chimici col quale il sindacato aveva aperto la strada al padrone per l'attacco all'assenteismo. Intanto ieri alla riunione del CdF i dirigenti sindacali hanno chiesto una tregua elettorale e non si sono voluti impegnare nell'apertura immediata di una vertenza aziendale come si richiama da tutta la fabbrica, in questi giorni infatti si stanno aprendo vertenze di impianto per le categorie.

## VOGLIONO IMBAVAGLIARE LOTTA CONTINUA

## Nuove discriminazioni contro il nostro quotidiano

Ecco il testo del telegramma con il quale Jader Jacobelli, direttore Tribuna Elettorale ci comunica la decisione di impedire la nostra partecipazione alle conferenze stampa TV.

Commissione parlamentare non abet ritenuto considerare vostro giornale come giornale opinione abet invece riconosciuto vostro diritto partecipare conferenza stampa in rappresentanza Democrazia Proletaria se organi dirigenti tale formazione elettorale vi designano.

JADER JACOBELLI - Direttore Tribuna Elettorale

Ed ecco il telegramma da noi inviato alla Federazione Nazionale Stampa, all'AGIRT, Associazione giornalisti radio televisivi, alla Commissione Parlamentare di Vigilanza e a Jader Jacobelli.

Protestiamo contro decisione Commissione Parlamentare di vigilanza RAI-TV di escludere quotidiano Lotta Continua conferenze stampa tribuna elettorale stop Far rappresentare Democrazia Proletaria da giornale Lotta Continua è una pretesa infondata stop Lotta Continua non fa parte di Democrazia Proletaria stop Ha soltanto candidati nelle liste Democrazia Proletaria stop Nostro quotidiano è edito da più di quattro anni, ha diffusione nazionale, è oggetto da sempre inammissibile discriminazione rispetto presenza trasmissioni RAI e TV stop Rifiutiamo tali metodi stop Nel caso si intendesse continuare ad applicarli, esigiamo esclusione tutti i giornali di proprietà Democrazia Cristiana ammessi oltre il Popolo, come quotidiani Adige, Gazzettino e Mattino stop Riconfermiamo pertanto nostra legittima richiesta Stop Chiediamo vostro appoggio e presa di posizione contro vergognosa discriminazione ed attentato democrazia e libertà di stampa stop.

FRIULI

tendopoli, come se fosse lavoro di fabbrica. Non si può in questa situazione di emergenza, così dice la gente, tenere conto solo delle esigenze del padrone, e non di quelle della collettività in cui i lavoratori operano. Oggi non ci può essere una risposta singola del lavoratore, non si deve mettere in alternativa o il ritorno al lavoro o il licenziamento. Sono emerse chiaramente le difficoltà maggiori che vivono alcuni abitanti di una frazione di Gemona come di tanti altri piccoli centri, che non possono scendere nelle tendopoli e quindi dipendono totalmente dai militari per il rifornimento dei viveri, che per altro arrivano in modo scarso e salutare. Quando hanno chiesto spiegazioni, un colonnello della caserma Goi, ha risposto testualmente: «sono fatti vostri, perché non siete militarizzati». Ma ieri sera hanno ribadito apertamente che non vogliono i ranghi, e richiedono un ufficio comunale locale attraverso il quale esprimere i propri bisogni. Ci sono già proposte alternative uscite dalle assemblee di campo: che alla demolizione siano presenti dei tecnici locali, che i contadini devono ottenere assistenza a livello provinciale, impossibilitati come sono a ritirare le tende e costretti a badare ai capi di bestiame sopravvissuti. Da parte di tutti si è ribadito l'esigenza che i capite siano eletti dalle assemblee e non scelti dall'altro. Anche sul problema della vigilanza sono stati proposti provvedimenti da prendere, con l'urgenza motivata dal fatto che ormai qui a Gemona, soprattutto perché è il centro più grosso ma anche in altre zone, la presenza di squadre di fascisti che si autoincaricano di sorvegliare le strade stanno aumentando.

Da molti altri episodi si può capire lo stile della gente di qui, che qualcuno ha interesse a spargere il terrore tra le tende, speculando sulle condizioni in cui sono costretti a vivere, e sulle difficoltà dei collegamenti. La risposta delle assemblee delle tendopoli è stata uguale dappertutto: bisogna organizzare la vigilanza intorno alle tende a formare squadre di volontari civili, che rispondono del loro operato al campo. Dove questo non è possibile, che almeno nelle squadre di vigilanza dei CC e della polizia, siano sempre presenti anche civili del posto scelti nelle tendopoli. Solo così si diceva ieri sera la gente dove tranquilla: questi che fanno i posti di blocco sono ormai indicati come fascisti. Cacciare via le squadre fasciste, è uno dei punti del manifesto che convoca la manifestazione di domenica 23.

ni colpite, con i soldati; collaborando anche con la CRI di Pordenone. Questo odioso disegno repressivo colpisce in prima persona operai studenti, giovani democratici, ma in realtà mira a ben altro: 1) ad isolare la popolazione colpita, non solo dal resto del Friuli e dell'Italia, ma anche ad isolare tendopoli da tendopoli, eliminando i più elementari diritti civili; 2) ad impedire ogni forma di organizzazione popolare, unica capace di controllare i tempi, i modi, l'uso dei fondi per la ricostruzione in base alle esigenze della popolazione colpita; 3) a gettare le basi per una «ricostruzione» gestita in prima persona dalle gerarchie militari e dagli speculatori di sempre (DC), che già vedono la possibilità di un nuovo Vajont e di un nuovo Belice. Denunciamo, in proposito, la militarizzazione di fatto di intere zone e tendopoli attraverso la presenza massiccia di carabinieri, polizia e ufficiali dell'esercito, che si accompagnano al tentativo di istituire la «provvisoria permanente» delle baracche. Questa repressione è tanto più odiosa se si confronta il lavoro del Comitato, organizzato, preciso, puntuale, e apprezzato dalla popolazione contro la gigantesca disorganizzazione delle autorità militari e governative. Il Comitato democratico chiede a tutte le forze politiche, democratiche e sindacali di prendere posizione e mobilitarsi per sventare questa prima provocatoria sortita poliziesca, imponendo: 1) il dissequestro del materiale; 2) la fine di ogni intimidazione e di ogni tentativo di militarizzare il Friuli; 3) il ritiro delle denunce e dei fogli di via, a difesa dei più elementari diritti civili.

Una nuova, gravissima provocazione poliziesca contro il comitato democratico di coordinamento dei soccorsi alle popolazioni terremotate: stamattina

## DALLA PRIMA PAGINA

è stato sequestrato nella sede del comitato di Pordenone tutto il materiale da distribuire alle popolazioni friulane perché raccolto «illecitamente e in modo abusivo, non autorizzato dalla magistratura». Sempre stamattina al campo di Mels di Colloredo i carabinieri hanno chiesto le generalità alle maestre del comitato che avevano avviato una scuola con i bambini. Si fa così di giorno in giorno più pesante la campagna repressiva. E' un giro di vite che vede affiancarsi all'opera repressiva dei carabinieri e della polizia una presenza sempre più organizzata di gruppi del MSI-DI di Udine d'accordo con quelli di altre città italiane.

Ma questo tentativo di allontanare e scacciare i volontari sembra destinato all'insuccesso, per la pronta reazione delle popolazioni delle tendopoli, molte delle quali si sono espresse contro queste manovre repressive e in favore dell'allontanamento dei volontari «ospiti graditi della popolazione e testimoni preziosi dei fatti che accadono» come è scritto nel verbale della assemblea di coordinamento dei campi di Gemona. Analogamente in un ciclostilato, gli abitanti della frazione di Lusevera esprimono il loro grato riconoscimento a tutti coloro che sono accorsi prontamente a portare un fratello e solidarietà in modo particolare ai giovani volontari di Toscana e agli sloveni di Gorizia e di Trieste.

Il verbale ciclostilato di una assemblea tenutasi martedì 18 riporta inoltre il nome di un rappresentante del comitato eletto «affinché coordini il lavoro di ricostruzione, e si faccia interprete presso le autorità della volontà e delle esigenze della popolazione colpita dal terremoto, tenga frequenti contatti diretti tra la popolazione e l'autorità così da essere soggetti e non oggetti delle decisioni di intervento di attuazione dei decreti governativi, regionali, provinciali e comunali».

Così pure a Forgaria, in un esposto firmato da 41 nomi si legge: «Tutte le persone del campo numero 2 chiedono che il gruppo di giovani allontanati oggi vengano immediatamente reinterati ai loro posti di lavoro, in quanto indispensabili per l'efficienza del campo e per dare maggior vigore alla nostra gestione dei problemi del campo e della ricostruzione del paese».

## ENRIQUEZ

greto militare, però fonti della resistenza hanno rilevato non solo il trasferimento ma anche il suo attuale luogo di detenzione. Le notizie che arrivano da Santiago affermano che la vita di Enriquez è in serio pericolo, per salvare la vita di Edgardo Enriquez è necessario la più ampia ed urgente mobilitazione dell'opinione pubblica democratica mondiale per esigere dalla dittatura di Pinochet il rispetto della sua vita e della sua libertà.

Cile democratico (Coordinamento della sinistra cilena all'estero)

Roma, 19 maggio 1976. Un comunicato di Cile Democratico conferma le notizie che aveva diffuso il MIR sulla sorte del compagno facendo chiazze

## LE LISTE

sulla base di un accordo comune con le organizzazioni di DP: ci siamo limitati a prendere atto delle condizioni che queste ci hanno posto.

Così, non è stato possibile affermare, nella composizione delle liste, il criterio proletario della presentazione in ordine alfabetico, senza capillista né teste di lista; mentre d'altra parte i candidati di Lotta Continua sono stati sistematicamente esclusi dalle teste di lista, ciò che ci ha indotti, nella generalità delle circoscrizioni, a raggruppare i candidati del nostro partito in fondo alla lista (solo in quattro circoscrizioni, quella di Torino, Campobasso, Potenza e Cagliari, neppure questa facoltà ci è stata attribuita).

Questi ed altri aspetti ancor più prosaici di questa battaglia sulla composizione delle liste, che non è il caso di enumerare, sono stati da noi accettati, non come un premio da offrire all'altrui settarismo, ma come un prezzo da pagare all'unità di quel movimento che è stato protagonista della lotta per la presentazione di una unica lista, e che dovrà essere il protagonista di questa campagna elettorale. La lotta per la trasformazione e per l'unità della sinistra rivoluzionaria non si risolve una volta per tutte: è una lotta destinata a perdurare a lungo, ben al di là di queste elezioni e del loro esito. Tener ferma, in questa lotta, la distinzione tra ciò che è principale e ciò che è secondario e non nascondere, ma affron-

zare sulle manovre tese a dividere i disoccupati, isolare l'iniziativa del polclinico — e questi posti come tutti gli altri, saranno assegnati in base a criteri cronologici già stabiliti. E' stata una forma di lotta che è servita tutti i disoccupati organizzati. Ci siamo scordati di quel posto si conquista con la lotta. I posti ce li dobbiamo andare a prenderci. O si capisce questo o sfascia tutto il movimento».

Alla fine dell'assemblea è salita a parlare una compagna, che, fra gli applausi, ha ribadito l'importanza di questa iniziativa, la sua forza, in un momento in cui i disoccupati stanno troppo poco piazza, il suo carattere profondamente unitario nell'interesse di tutti. Su la lotta del polclinico, sull'organizzazione delle donne disoccupate, le compagne hanno steso una piattaforma e delle proposte organizzative che sottoporranno alla discussione tutte le donne iscritte nelle liste nei comitati dei disoccupati organizzati.

## ITALICUS

male con i legali rappresentanti le famiglie delle vittime ad «andare fino in fondo». Mai come oggi le cronache si retrocedono di una strada hanno coinvolto direttamente un reparto dei corpi armati dello stato in veste di protagonisti dell'eversione nera.

Su chi occorre puntare, più in alto di poliziotti, di Poggio Imperiale è suggerito dagli stessi atti di Vella oltre che dalla logica politica ormai chiara per tutti, che si è espressa nella strage della strage. Le manovre di Almirante e del suo tirapiedi avvocato Basile per usare il bidello Spina in una accusa contro la sinistra, la dicono lunga sul ruolo del MSI-DN. Noi dimentichiamo che Almirante in persona «rivelò all'antiterrorismo di Santillo che stava per essere compiuta una nuova strage». La denuncia era sufficientemente vaga per ingannare, ma così sperava il boia, abbastanza diretta da costituire un alibi per il suo partito.

C'è poi negli atti del primo duplice bolognese un duplice testimonianza che conferma l'importanza che questa preveggenza fatta due giorni prima del 42 la strage da un'impiegata dell'ufficio SID del colonnello Marzollo per indurla a non prendere quel treno per «il pericolo di bombe». Marzollo è il potentissimo capo degli uffici CS, cioè delle strutture di provocazione del Sid che si concentrano in decine di città con una struttura portante della «Rosa dei venti» (vedi Miceli e della Nato. Patria conto di chi lavorasse agli agenti di Firenze, tagliati nell'agosto del '74 quando prima, durante la strage di Fiumicino, non poteva difficile durla. Ma adesso sulla base delle nostre denunce, gli inquirenti di Bologna possono e devono fare di più.

Nell'intervallo tra la mattina e la ripresa del pomeriggio Maria Concetta Corti ha dichiarato ai giornalisti che l'assediavano che terrà una conferenza stampa sabato mattina alle 10 a Bologna. Intanto il giudice Vella ha disposto l'interrogatorio del testimone Mariano Marceddu che avverrà sabato mattina a Bologna.

La stessa emarginazione del paese e della posizione dei nostri candidati nelle liste, mentre ci mette al riparo da ogni smania elettorale, consente di condurre questa battaglia guardando al di là delle elezioni per impedire che si offuschino i temi e gli obiettivi di fondo che hanno spinto decine di migliaia di compagni a pronunciarsi per l'unità; ed all'interno di questo tipo di impegno che lavoriamo anche per l'affermazione dei nostri candidati. Nelle liste di Democrazia Proletaria, Lotta Continua ha portato le migliori avanguardie di classe espresse nelle lotte di questi anni. Nella conduzione della campagna elettorale, porterà l'impegno prioritario ad ampliare e moltiplicare quel tessuto di organizzazione di classe che ha saputo indicare la via dell'unità, e saprà farsi protagonista della elaborazione del programma della costruzione del partito.

## I prezzi al consumo + 3% nel mese di aprile!

ROMA, 20 — Gli ultimi dati comunicati dall'ISTAT riguardo all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativi al mese di aprile non possono fare a meno di confermare il già avvenuto balzo in avanti del costo della vita: siamo al 3 per cento netto in più rispetto al mese di marzo, tradotto in termini annui si tratta di un'inflazione pari al 36%. Gli stessi tecnici democristiani che controllano l'ISTAT si affrettano a far sapere che una parte di questo aumento (lo 0,7%) è dovuto all'aumento del prezzo della benzina, quasi che questo fosse una scusante.

La realtà è che questi dati sono solo l'anticipazione di una strategia di terrorismo economico ge-

stito in prima persona dal partito democristiano e avviato da tempo. Aumenti vertiginosi dei prezzi, svalutazione costante della lira, crollo a più riprese della borsa sono solo alcuni degli arnesi rispolverati dalla DC per la sua campagna elettorale e c'è da giurare che da qui al 20 giugno rafforzeranno ogni tipo di provocazione anche sul terreno economico.

Mai come oggi però è chiaro a tutti che esiste un modo efficace per mettere fine a tutte queste angosce al di là della mobilitazione immediata e della vigilanza dei proletari e consiste nel far sì che la sconfitta del partito di regime, che la disfatta della DC, sia più profonda possibile e che sia anche definitiva.

## Roma: rioccupate in massa le case di Casalbertone

A Milano la polizia sgombra la casa di via Romilli: si vuole evitare che il movimento si estenda alle case private nuove

ROMA, 20 — Si è svolta mercoledì sera la manifestazione per la casa indetta dall'Unione inquilini a Casalbertone davanti alle case della società TER, occupate il 12 dicembre scorso e da allora sgombrare e rioccupate per ben otto volte.

L'ultimo sgombero era avvenuto martedì mattina con uno spiegamento di forze di polizia particolarmente provocatorio, nello stesso giorno in cui la polizia diceva di non poter disporre di agenti per garantire il processo contro il compagno Panzieri. Da piazza De Cristoforis è partito un corteo di centinaia di compagni con in testa le 50 famiglie occupanti seguite da una delegazione di massa dei disoccupati organizzati. Il corteo ha girato nel quartiere tra l'attenzione dei proletari, molto numerosi lungo la strada e affacciati alle finestre, scandendo gli slogan lanciati dai compagni occupanti sul diritto alla casa e contro gli speculatori, o-

biettivi che a Roma si sono sempre scontrati direttamente con la gestione mafiosa e antipopolare del comune democristiano.

Ma la combattività del corteo si è manifestata soprattutto nella sua conclusione con la rioccupazione in massa delle case. Le famiglie sono rientrate negli appartamenti mentre nel cortile si svolgevano i comizi tenuti da un compagno occupante e da un compagno del comitato disoccupati organizzati.

MILANO, 20 — Questa mattina alle 9 un centinaio tra celerini e carabinieri hanno fatto sgomberare le 24 famiglie che occupavano la casa di via Romilli. L'accanimento contro questa lotta (è la terza volta che la casa viene sgomberata) ha una motivazione politica precisa: impedire che il movimento dei «senza casa» si estenda alle case nuove, private tenute sfitte dai padroni. Ma questa manovra è destinata a fallire perché ormai a Milano e tanto più con

## Roma - Sabato conferenza stampa del compagno Roberto Guevara

Il compagno Roberto Guevara, fratello del Che, avvocato difensore di prigionieri politici in Argentina, tiene una conferenza stampa su: La situazione in Argentina dopo il golpe militare.

Sabato 22, alle 11, presso il locale della stampa romana in piazza in Lucina, 26.

Il CAFRA e Magistratura Democratica invitano a partecipare.